INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ricevuta agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII, Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Schiera) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non Recisa

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Torino dall'ufficio del giornale) 18 9 1 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 32 16 5 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 3 50
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Come si potrebbe rimediare alla crisi

Dall'egregio avvocato Canonica, il cui nome non è nuovo nel mondo finanziario e ai lettori della nostra Gazzetta, noi riceviamo la seguente lettera che è assai interessante per le idee che propugna e i modi che suggerisce onde rimediare alla crisi presente.

Noi l'accogliamo senz'altro, perchè l'argomento trattato in questa lettera è de' più vitali ed urgenti, e sopra di esso è opportuno ascoltare le opinioni di ogni parte e promuovere una larga discussione. Facciamo però le nostre riserve sopra alcuni punti e specialmente su quello che riguarda la istituzione del Credito fondiario. A questo proposito il Governo ha presentato un disegno di legge che la Commissione parlamentare ha molto corretto e migliorato, e che noi approviamo pienamente.

Crediamo quindi inopportuno su questo argomento proporre nuove sostanziali modificazioni che allontanino invece di affrettare la istituzione del nuovo Istituto. Qui potrebbe davvero nascere il dubbio che il meglio sia per guastare il bene: e a forza di voler aggiungere perfezionamenti non raggiungiamo il bene che ragionevolmente si può attendere dal nuovo Istituto. Con queste riserve adunque pubblichiamo di buon grado la lettera:

Onorevole Signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,

Il nuovo Credito fondiario, per la cui fondazione si sta discutendo il disegno di legge, sarà doppiamente utile perchè contribuirà tanto al risanamento ed all'abbellimento delle città, quanto al sollievo ed al progresso dell'agricoltura.

Il progetto è di sicura riuscita avendo i principali Istituti d'Italia e cospicue Banche estere dichiarato di fornire il capitale necessario alla fondazione della nuova istituzione.

È però da avvertire che il Parlamento ridurrà di alquanto le concessioni che il Governo dapprima proponeva di accordare; ed è da avvertire ancora che i mercati d'Europa e principalmente quelli di Germania e d'Inghilterra sono ora molto meno disposti che nei passati anni ad accogliere nuovi titoli.

Epperciò quando si tratterà di mettere in pratica la legge sul nuovo Credito fondiario converrebbe provvedere affinchè i suoi titoli siano ricercati ed apprezzati sopratutto nei mercati italiani.

Di più, egli è evidente che oggi a porre un termine alla crisi non basta più erigere un potente Istituto di Credito fondiario che fornisca il capitale fisso ai proprietari d'immobili, siano case, siano poderi; preme altresì costituire un potente Istituto di emissione che fornisca il capitale circolante ai commercianti ed agli industriali mediante biglietti al portatore che siano altrettanto accreditati quanto le monete.

Finora nessun rimedio è stato efficace a levare l'agio di cui godono le monete in confronto dei biglietti, perchè esso ha origine dal medioevo stato di alcuni Istituti di emissione.

* * *

E poichè questi Istituti difficilmente si possono risanare, come oramai l'esperienza ha dimostrato, è urgente che il diritto di emissione si concentri nel solo Istituto che può compiere esattamente questo ufficio.

La risoluzione della questione se ad un paese convenga più l'unità o la pluralità delle Banche, in gran parte dipende dalle circostanze in cui ciascun paese si trova; chi proponesse agli scozzesi di abolire la pluralità delle Banche d'emissione che colà esiste, sarebbe altamente disapprovato, e chi proponesse la pluralità delle Banche nell'Inghilterra proprio sarebbe non meno disapprovato.

Chiedere se convenga più la pluralità che l'unità delle Banche è come chiedere se ad un capitalista convenga comperare un latifondo piuttostochè parecchi poderi; se gli convenga investire i capitali in rendita anzichè in mutui ipotecari e simili; tutto ciò dipende dalle circostanze.

E le circostanze nostre sono che in Italia havvi un solo Istituto in fiorido e potente stato, e capace di adempiere efficacemente la delicata funzione dell'emissione, cioè la Banca Nazionale.

Laonde la circolazione fiduciaria affidata ai sei Istituti non potrà migliorare finchè tutti gli Istituti non abbiano raggiunto un eguale grado di prosperità, e quando pure ciò fosse possibile, occorrerebbero parecchi anni; la circolazione finanziaria affidata invece alla sola Banca Nazionale, fra pochi mesi sarebbe rinvigorita e l'aggio sparito.

Le circostanze consigliano dunque all'Italia la *Banca unica:* la pluralità degli Istituti di emissione prolunga la crisi, l'unità della Banca l'accorcia; cosicchè gioverebbe assai di far seguire alla istituzione del Credito fondiario, l'istituzione della *Banca unica.*

* * *

Senonchè ove il privilegio della emissione fosse tutto concentrato nella Banca Nazionale, le sue azioni rialzerebbero di prezzo oltre ogni credere.

La considerazione del guadagno che il privilegio arrecherebbe alla Banca Nazionale potrebbe forse trattenere il Parlamento dallo accordargliele ed invero in mezzo alle disgrazie che colsero tante Società sarebbe ingiusto favorire gratuitamente quel solo Istituto che meno sofferse, e le cui azioni sono possedute da tutti i milionari d'Italia.

Laonde il principale intoppo fra la Banca Nazionale ed il Credito fondiario dovrebbe, a mio avviso, consistere in questo, che cioè la Banca Nazionale in compenso del vantaggio che ricaverà diventando *Banca unica* accordi anzitutto un sussidio di L. 10,000,000 al nuovo Credito fondiario.

Gli azionisti della Banca Nazionale avrebbero per ragione di richiamarsi se i 10,000,000 dovessero andare senza più a vantaggio d'altri; epperciò fondandosi il Credito fondiario col capitale di 100,000,000 diviso in 200,000 azioni, essi dovrebbero avere il diritto di sottoscrivere a 100,000 azioni corrispondenti a L. 50,000,000, cioè alla metà del capitale.

L'altra metà del capitale, ossia gli altri 50,000,000 verrebbero sottoscritti dai nostri stabilimenti di credito e dalle Banche estere, [illegible] quali enti autonomi e dedicandosi allo sconto ed alle molte altre operazioni di credito ordinario. In special modo il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia potrebbero rivolgere i larghi loro mezzi a sollievo della agricoltura e delle industrie affini ed all'aiuto delle opere pubbliche locali.

Ove la Banca Nazionale assorbisse, o si fondesse con altri Istituti, o sottentrasse nelle loro operazioni bancarie, allora molte cambiali soggette a continua rinnovazione, molte operazioni di esito incerto passerebbero nel portafoglio, e verrebbero in proprietà della Banca Nazionale, la quale, non che acquistare nuove attività scadenti, deve deporare le proprie. D'altronde la fusione cogli Istituti eretti in Società anonime dà sempre luogo a discussioni [illegible] le persone che devono ancora restare in carica, od uscirne; per queste ragioni il miglior partito si è che tutti gli Istituti continuino le loro operazioni accetto quella di emettere biglietti al portatore.

E tutti codesti Istituti, a ben considerare la cosa, non farebbero in sostanza un grande sacrificio col rinunciare all'emissione, perchè da tale facoltà non hanno mai tratto alcun profitto eccezionale.

La Banca Nazionale dovrebbe però pagare ai detti Istituti una conveniente indennità, che li abiliterebbe a liquidare senza perdita ogni operazione di dubbioso successo intrapresa in questi ultimi anni, e questo compenso si potrebbe determinare in L. 35,000,000.

Il capitale attuale dei cinque Istituti è il seguente:

Banco di Napoli	L.	48,750,000
Banca Nazionale Toscana	»	21,000,000
Banca Romana	»	15,000,000
Banco di Sicilia	»	12,000,000
Banca Toscana di Credito	»	5,000,000
Torino	L.	101,750,000

Sarebbe adunque il 35 0/0 del loro capitale che la Banca Nazionale dovrebbe rifare agli altri Istituti per la loro rinuncia al diritto di emissione.

Il Banco di Napoli arrebbe	L.	16,769,041
La Banca Nazionale Toscana	»	7,220,587
La Banca Romana	»	5,159,795
Il Banco di Sicilia	»	4,127,789
La Banca Toscana di credito	»	1,719,901
	L.	35,000,000

Altri accordi dovrebbero prendersi tra la Banca Nazionale e gli Istituti minori per le monete metalliche da questi ritenute e da consegnarsi alla Banca Nazionale in cambio di biglietti per il risconto dei recapiti e per il ritiro graduale dei biglietti degli Istituti minori. A questi accordi la Banca Nazionale potrebbe acconsentire facilmente, giacchè sarebbero garantiti, oltrechè dal capitale degli Istituti, anche dai 35,000,000 stabiliti per l'indennità.

Converrebbe che la Banca Nazionale in questa circostanza aumentasse il suo capitale specialmente nell'intento di rafforzare la circolazione fiduciaria.

La nostra Banca Nazionale ha presentemente un capitale di L. 200,000,000 diviso in 200,000 azioni di L. 1000, su cui si sono versate L. 750 ciascuna, ossia L. 150,000,000 in totale.

Si dovrebbero emettere altre 100,000 azioni pure di L. 1000, su cui si verserebbero altresì L. 750 ciascuna, ossia L. 75,000,000.

Così la Banca verrebbe ad avere un capitale nominale di L. 300,000,000 diviso in 300,000 azioni di L. 1000 su cui sarebbero versate L. 750, ossia in totale L. 225,000,000.

Un capitale di tale importanza pare a me più che sufficiente a sostenere la carta circolante, che all'Italia occorre. Il capitale della Banca di Francia non è che di L. 182,500,000, quantunque la circolazione dei suoi biglietti fosse al 17 aprile 1890 di L. 3,091,161,365.

Il capitale della Banca austro-ungarica è di soli 91,000,000 di fiorini, e quello della Banca germanica di 120,000,000 di marchi.

Gli interessi e dividendi ripartiti alle azioni della Banca Nazionale nel passato triennio furono: nel 1886 di L. 86, nel 1887 di L. 86, nel 1888 di L. 83.

Le azioni godono ora un premio di circa L. 800 ciascuna, equivalente complessivamente a circa lire 160,000,000.

Ma la Banca Nazionale, investita essa sola del diritto di emissione, aumenterà le sue operazioni di più di un terzo, e così aumenterà i suoi benefizi di più di un terzo.

Al 31 dicembre 1889 la Banca Nazionale aveva biglietti in circolazione per circa 600,000,000, e gli altri Istituti ne avevano per circa 440,000,000; e — salvo le maggiori imposte — essa avendo già 8 sedi e 72 succursali, si aumenteranno di poco le sue spese, ed anzi si risparmieranno quelle che la concorrenza degli altri cinque Istituti le cagionano.

Pertanto, posto che le 200,000 azioni attuali hanno un premio di lire 800 ciascuna, lo stesso premio godranno le 100,000 nuove da emettersi.

Gli azionisti adunque avranno un lauto beneficio ove le nuove azioni di lire 1000 vengano loro cedute col solo premio di lire 450 ciascuna.

Ora col premio di lire 450 sopra le 100,000 azioni nuove si forma appunto quella somma di 45,000,000 di lire di cui una parte, cioè 35,000,000, sarà attribuita agli istituti minori, ed una parte, cioè 10,000,000 sarà attribuita al nuovo Credito fondiario.

Il Governo potrebbe concedere alla Banca Nazionale il privilegio dell'emissione per 20 anni.

Il limite dell'emissione dei biglietti potrebbe fissarsi ad *un miliardo e mezzo;* il limite della circolazione della Banca di Francia è stato fissato colla legge 30 gennaio 1874 a lire 3,500,000,000.

Si darebbe facoltà alla Banca Nazionale di estendere la sua circolazione a lire 1,840,000,000 ove essa fosse incaricata di ritirare i biglietti di Stato per lire 340,000,000 ora in circolazione.

È infatti necessario che questi biglietti si ritirino, e siano istantaneamente cambiati in un debito verso la Banca. I tagli dei medesimi sarebbero di lire 25, 50, 100, 500, 1000.

Si darebbe ad essi il corso legale; in verità, facendosi le operazioni commerciali sempre più importanti, si può risparmiare l'obbligo ad una persona di pagare, per esempio, lire 100,000 in argento che formano un peso di 50 miriagrammi.

Qui si parla di tempi normali, quando ciascuno per la sua comodità preferisce la moneta di carta alla moneta di metallo che solo la Banca Nazionale sarebbe obbligata a dare a vista in cambio dei suoi biglietti.

Anzi la Banca Nazionale dovrebbe essere obbligata a cambiare i propri biglietti anche in oro a valla Banca Nazionale la facoltà di sottoscrivere a 100,000 nuove azioni da emettersi mediante un premio di lire 450 ciascuna, il quale formerebbe il detto compenso di L. 45,000,000.

4° Di questi 45,000,000 attribuirne 10,000,000 al nuovo Credito fondiario che si fonderà a seguito del progetto di legge testè presentato al Parlamento, ed accordare agli azionisti della Banca Nazionale l'opzione per sottoscrivere al pari ad azioni del medesimo per L. 50,000,000.

5° Le azioni del Credito fondiario, per cui non avessero optato gli azionisti della Banca Nazionale, [illegible] collocate dal Consiglio di amministrazione del Credito fondiario stesso.

Gli altri 50,000,000 del Credito fondiario verranno attribuiti a Banche ed Istituti italiani ed esteri, i quali verserebbero, oltre la loro parte di capitale, anche una quota di riserva eguale all'incirca al 20 0/0 del capitale da loro assunto.

Così il nuovo Credito fondiario sarebbe con un capitale di L. 100,000,000 e con una riserva di 20,000,000 da versarsi in pochi mesi.

7° Assegnare L. 35,000,000 agli altri Istituti che rinuncierebbero alla facoltà dell'emissione.

8° Le 100,000 azioni della Banca Nazionale, su cui si verserebbero L. 150 ed un premio di L. 450, ossia L. 1200 ciascuna, produrrebbero un capitale di L. 120,000,000.

Le 100,000 azioni del Credito fondiario riservate agli azionisti della Banca Nazionale produrrebbero 50,000,000; sarebbe così un impiego sicuro e proficuo di 170,000,000 che si offrirebbe ai capitalisti italiani, e che servirebbe interamente al sollievo della crisi economica ed agricola.

* * *

Il concetto della proposta è semplice: alla Banca Nazionale il privilegio dell'emissione; agli Istituti che vi rinunciano una cospicua indennità; al nuovo Credito fondiario un cospicuo sussidio; così tutte le parti, tutti gli interessi sarebbero soddisfatti; così freschi e copiosi capitali verrebbero a dare una solida base al credito, che negli anni passati fu eccessivamente allargato; i capitali nazionali sarebbero attirati da vantaggiosissime condizioni; si assesterebbero le imprese edilizie che hanno elementi di successo; la Banca Nazionale aumentando il capitale con effettivi versamenti, e liquidando con sollecitudine essa e gli altri Istituti le operazioni a lunga scadenza, si ritirerannno biglietti per ingenti somme, e quelli che rimarranno in circolazione avranno il preciso valore delle monete; la Banca Nazionale avvantaggerà la sua condizione senza destare invidia, concorrendo essa liberalmente alla sistemazione tanto del Credito fondiario, quanto della circolazione fiduciaria, unico rimedio efficace alla presente crisi.

È appena necessario che io aggiunga che le somme che io sono venuto indicando pel sussidio della Banca Nazionale al Credito fondiario e per la indennità da pagarsi ai cinque Istituti che rinunzierebbero alla facoltà dell'emissione, sono piuttosto dimostrative che tassative.

Esse possono assai facilmente, a seconda delle considerazioni che prevalsero, essere modificate.

Ciò che è essenziale nel mio disegno è il concetto che ordinato per legge il nuovo Credito fondiario, l'applicazione sua sia associata e coordinata alla riforma dell'emissione, e che si faccia bene il calcolo anche sui capitali stranieri, ma non si dimentichi pure necessario che l'attività nazionale si risvegli, ed i capitali italiani escano dall'inerzia in cui la paura e la diffidenza li ha cacciati.

* * *

Pertanto io mi fo lecito di sottoporre l'anzidetta proposta all'onorevole S. V. con preghiera di pubblicarla nel pregiatissimo di lei giornale, dove le pare che possa ricavarsene qualche utile avvertenza.

Accolga le espressioni della mia distinta considerazione.

8 maggio 1890.

Suo devotmo DOMENICO CANONICA.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,25 pom.* — Alla Camera fece ottima impressione la presentazione fatta dall'onor. Giolitti delle variazioni del bilancio, da cui derivano varie economie: produsse pure ottima impressione l'annunzio d'altri provvedimenti, i quali senza introdurre nuove tasse, assicurano il pareggio. Fu pure soddisfacente la dichiarazione che non sarà recato detrimento alcuno alle opere ferroviarie. L'odierna dichiarazione del ministro, attesa da varii giorni, dimostra pure che fu fatta per accordo intervenuto fra tutti i ministri.

Quindi cadono tutte le ipotesi di crisi. Le dichiarazioni del ministro Giolitti furono accolte da varii *bene* e *bravo* e da qualche applauso a Sinistra.

— Stamane nella sala del teatro Nazionale si è inaugurato il Congresso [illegible] sotto la presidenza del ministro Boselli, del prefetto di Roma, senatore Gravina, e dell'assessore per la pubblica istruzione Cruciani. Rappresentava il Comitato esecutivo il deputato Sola. Presiedeva provvisoriamente l'onorevole Martini.

I congressisti non sono numerosi, ma eletti, fra i quali Giovagnoli, Marenco, Costetti, Verga, Capuana, Adelaide Ristori. L'on. Martini pronunciò un brillante discorso dando il benvenuto ai congressisti e riassumendo l'alto scopo artistico del Congresso. Parlò della necessità di un nuovo indirizzo all'arte drammatica. Si rallegrò della presenza del ministro, traendone lieta augurio per l'avvenire. *(Applausi)*

Il ministro Boselli pronunciò brevi parole. Dichiarò che il Governo sente la necessità di preoccuparsi della decadenza dell'arte, ma finora non si è ancora stabilita dai dotti la via per riaverla. È conchiuso: « Vi sono negli archivi della Minerva molti progetti che dimostrano il buon volere degli studiosi e del Governo, ma finora si approdò a nulla. » *(Bene!)*

Il ministro tocca della convenienza di provvedere anche alle condizioni economiche degli artisti, perciò invitò il Congresso a studiare anche questo lato della questione. *(Applausi)*

Il segretario Soldatini tocca dei lavori compiuti dal Comitato. Quindi s'acclama Martini presidente effettivo, Sola e Costetti vice-presidenti, Chiarelli e Sinimberghi segretari. Domenica cominciano i lavori.

— Il capitano Cagni arriverà in Italia verso il 20 del corrente.

Il Congresso radicale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 12, *ore 4,5 pom.* — Stamane, in una sala molto modesta e quasi sotterranea di via Margutta, si sono riprese le sedute del Congresso radicale, state rinviate ieri per l'intervento della Polizia. Vi assisterano varii deputati di Estrema Sinistra. L'on. Bovio teneva la presidenza. Alla vice-presidenza furono chiamati Ettore Socci, Stefano Cannio, Gattorno e Lizzani.

Bovio disse che si doveva trarre buon augurio dal fatto che il Congresso si tenera nelle catacombe. *(Ilarità)*

Il congressista *Lazzarini* proponeva che venisse mandato un telegramma di saluto alla democrazia francese.

Ettore Socci correggeva il precipitante dicendo che si doveva pensare alla democrazia mondiale.

Bovio appoggiava la proposta.

Barbanti rendeva omaggio alla democrazia tedesca, inglese, americana e russa.

Maiocchi disse di credere che non converrebbe perdere tempo in invio di telegrammi. Quindi questa declamazione venne sospesa.

L'on. *Cavallotti* leggeva una relazione preparatoria al Congresso.

La relazione era lavoro accurato e brillante e fu accolta da vivi applausi.

Secondo il *Messaggero* ed altri giornali, i deputati che hanno aderito al Congresso radicale sono i seguenti:

Marcora — Arenti — Vendemini — Badaloni — Marin — Fulci — Comini — Bacelli — Meyer — Capone — Bovio — Imbriani — Filopanti — Mussi — Maluzzi — Galimberti — Pais — Maffi — Pellegrini — Villanova — Cavallotti — Ferrari Luigi — Armirotti — Ferri Enrico — Ferrari Ettore — Panizza — Mazzoleni — Sani — Tabacchi — Lagasi — Venturini — Marini — Bosdari — Costa Andrea — Panattoni.

I danni delle piogge.

A Torino.

Causa le persistenti abbondantissime piogge di questi giorni, il Po è gonfiato eccezionalmente. Ieri alle 5 l'acqua all'idrometro segnava metri 3.50. Il torrente Stura poi ha preso proporzioni enormi, specialmente presso le alzoce in Po a Bertoulla. In certi punti questo torrente misura la larghezza di trecento e quattrocento metri e la profondità di m. 2,90; molte cantine e molte località basse sono inondate. Non pertanto attualmente non si presentono pericoli.

Anche la Dora era talmente gonfiata ieri sera che fra i ponti delle Benne e Rossini danneggiò seriamente le due sponde. Dalla parte sinistra rodendo la riva determinò la caduta di una frana davanti all'Istituto dei rachitici sul corso Firenze. La corrosione fatta dalle acque furiose della Dora è di circa un metro e mezzo.

Il Sangone, straordinariamente grosso, correva minacciose trasportando grossi alberi sradicati, legna e altre cose. A Mirafiori ha scavato tanto dalla parte destra che determinò la caduta di una lunga frana nella proprietà dei signori Ferrero e Candelo.

Sullo stradale del Camposanto il vento ha abbattuto una pianta di alto fusto, la quale, cadendo sopra uno dei padiglioni eretti l'anno scorso pel commercio dei fiori, lo danneggiò seriamente. In nessun sito si ha notizie di disgrazie alle persone.

* * *

In causa delle piogge torrenziali di questi giorni, sulla linea ferroviaria Torino-Modane sono cadute due frane: una fra Chiomonte e Salbertrand, l'altra fra Bardonecchia e Modane.

La linea rimase interrotta per qualche tempo, ma durante la scorsa notte la circolazione fu regolarmente ristabilita.

Il Po stamane alle 10 segnava all'idrometro del ponte di pietra metri 3,80. Le banchine sotto i murazzi del lungo Po sono sommerse.

A Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 12, *ore 4,25 pom.* — Stamane nelle prime ore scoppiò un violento uragano che durò quasi due ore producendo vari danni alla campagna. Anche nella città furono divelti alberi e scompigliati i fili telefonici. Nel prati della Farnesina fu sollevata la tettoia centrale del Tiro a segno. Anche molti barsagli furono strappati dal vento. Il salone era sono radunati i premi sofferse varie avarie e alcuni premi e vasi sono danneggiati. Il pallone Godard, attorrato, scoppiò. Il tiro venne sospeso sino al pomeriggio per dare tempo di riparare i guasti.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — I danni non gravi prodotti dall'uragano ai locali del Tiro a segno si sono riparati completamente alle ore 1,30. Il tiro si è ripreso in condizioni normali, protraendolo pel grandissimo concorso fino alle sette pomeridiane.

A Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,50 pom.* — Stanotte si scatenò un turbine che schiantò gli alberi dalle piazze e dai viali suburbani e nella valle, producendo incalcolabili danni in tutte le campagne e moltissima avarie ai legni ormeggiati nel porto.

Arrivano notizie di grandi danni fatti nella provincia.

Oggi il tempo si è ristabilito.

A Partinico l'uragano prese spaventevoli proporzioni; la popolazione abbandonò le case, riparando nella cattedrale, suonando a stormo le campane. Indi si improvvisarono processioni nella città recitando rosari ed emettendo grida di spavento. Crollarono alcune case con parecchi feriti.

A Cuneo.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 12, *ore 1,55 pom.* — Le piogge dirotte di questi giorni gonfiarono repentinamente i fiumi e torrenti della nostra regione. Il Gesso in piena rovesciò la vettura postale che fa servizio fra Cuneo ed Entracque. Il Po ed il Tanaro scorrono minacciosi. Si hanno notizie di danni assai gravi recati da queste piene.

— In aggiunta a questo telegramma si hanno queste altre notizie:

In valle Varaita i danni furono gravissimi. Il torrente Varaita ruppe il binario della tramvia Venasca-Pinasco, allagò la strada Costigliole-Pinasco, cagionando grandi franamenti; il torrente Colla, fra Pervenzo [illegible]

Vollmar, socialista, parla contro la politica coloniale. Dice che il denaro sarebbe meglio impiegato in favore degli operai e dei piccoli impiegati.

Windthorst approva il punto di vista di Caprivi; voterà il credito.

L'Istria e il Governo austriaco.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 7,55 ant.* — La firma apposta da due deputati istriani, Rizzi e De Franceschi, alla interpellanza Coronini sul telegramma sequestrato all'*Indipendente*, ha destato in Istria un grave malcontento, che vi spiegherete benissimo esaminando il testo dell'interpellanza medesima.

Nei capiluoghi della provincia circola una protesta energica contro il contegno dei due deputati. Non si sa però quale effetto pratico questa protesta possa avere. Se si dimettono, è tutt'altro che difficile che i loro due colleghi cadano in mano degli slavi; e staccarsi dal Club Coronini non possono, dopo che l'hanno seguito anche nella recente evoluzione, votando con esso a favore del *Dispositionsfond* (fondi segreti).

In Istria v'hanno però di quelli i quali, in caso estremo, non disperano a sostenere anche il programma della assoluta astensione dalle elezioni politiche. Notate che il voto a favore dei fondi segreti viene interpretato come un voto di fiducia al Governo, e che proprio in quest'anno, per la prima volta, il Governo aveva riconosciuto, per così dire, ufficialmente la doppia nazionalità dell'Istria nominando uno slavo (Dukic) a vice-presidente di quella Dieta provinciale, in cui su 33 deputati gli slavi non sono rappresentati che da 6 del loro.

Disordini operai a Praga.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Nei disordini degli operai scioperanti contro gli operai che ripresero il lavoro, le truppe li dispersero; furono arrestati numerosi capi. È ristabilita la tranquillità.

— L'imperatore, ricevendo una deputazione, accettò il protettorato dell'Esposizione, esprimendo la sua soddisfazione per la cooperazione pacifica della nazionalità ad un'opera patriottica.

La partenza del " Policreva „ per Massaua.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Policreva* è partito per Massaua col tenente-colonnello Nava e pochi ufficiali e duecento soldati.

Un re assassinato.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8,35 ant.* — Dinah Salifu, re dei Nalu (Africa), che recentemente fu a visitare l'Esposizione di Parigi, fu assassinato perchè, d'accordo colla famiglia, voleva introdurre nel regno dei costumi europei.

Lo tsarevich a Cettigne.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13 *ore 10,30 ant.* — I giornali annunziano il prossimo arrivo dello tsarevich, che si reca a Cettigna.

Alla Camera Francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — *Camera.* — Discutesi il progetto tendente a reprimere gli abusi dell'esercizio dei diritti riconosciuti dalla legge del 1884 ai sindacati professionali fra padroni e operai. Falliéres, a nome del Governo, dichiara di aderire in massima al progetto. Decidesi con voti 410 contro 106 di passare alla discussione degli articoli. La seduta fu tolta.

Sciopero di operai ad Amburgo.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Gli operai del gas si misero in isciopero improvvisamente.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Dalle 12,30 la città non è illuminata.

Hippolyte riconosciuto presidente d'Haiti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Assicurasi che, in seguito ad insistenze di commercianti e banchieri, la Francia sarebbe disposta a riconoscere il generale Hippolyte a presidente della Repubblica d'Haiti.

SPORT

Una rettifica.

Dobbiamo fare una rettifica al resoconto delle corse militari di Tor di Quinto. Il vincitore della *Corsa Fantasia* non fu il signor Giacomelli, ma il signor Amilcare Giacomelli, tenente di cavalleria.

BORSA UFFICIALE.

13 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 82 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 10 — 101 20	— — — —
»	101 15 — 101 25	— — — —
Svizzera	100 85 — 100 95	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 26	— 25 28 —
Id. lungo	— — — — 25 29	— 26 31 —
Germania + 4	— — — — breve 122 3/8	123 5/8
	lungo 122 3/8	120 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 maggio. — Proseguiamo bene per quei titoli che hanno attitudine alla ripresa. Stamane si sono trattate la Banca Sconto nuove sulla base di 125, 120, che è un po' inferiore al vero prezzo a cui si dovrebbero valutare.

Difatti se 12 Banco Sconto vecchie a 30 lire possono essere convertite in cinque nuove col versamento di 900 lire, si avrà un ammontare di 660 lire, che, diviso per 5, dà la quota di 132.

La Rendita è ancora sostenuta, però un po' meno di ieri.

Rendita cont. 96 45 96 50.
Rendita fine corr. 96 50 96 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	552	— 559 —	Tiberino	42 50	— —
Torino	461	— 463 50	Ferr. Mer. v.	715	— 714 —
	464		F. Medit. v.	562	— 570 —
Subalpino	78	— 79 —	Fondiario	18 50	— —
B. Sconto	30	— 29 50	Cartiere	416	— 417 —
B. S. nuove	125	— 126 —			

Cassa sovvenzioni Milano 134 50 135 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 maggio (*sera*).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 58 75
»	— per giugno	» 54 —
»	— per luglio-agosto	» 54 50

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle 2,30 pom. L'aula è poco affollata. Dei ministri sono presenti gli onorevoli Giolitti, Lacava e Micoli. Si dà lettura del verbale della seduta di sabato.

IMBRIANI: « Domando la parola. »

Il presidente BIANCHERI: « Su che? »

IMBRIANI: « Devo protestare contro l'abitudine invalsa nel ministro Crispi di non rispondere adeguatamente alle interpellanze. »

Il presidente BIANCHERI: « Ma questo non riguarda il verbale! »

IMBRIANI: « Volevo solo far notare che il silenzio non può giovare che ai malfattori. »

Voci: Oh! Oh!

L'incidente è esaurito.

IMBRIANI domanda di fare una dichiarazione.

Il presidente BIANCHERI: « Dica pure. »

IMBRIANI dà lettura di un telegramma, nel quale i fratelli Orlando dichiarano che Adriano Lemmi fece il probatore di contratti per pura amicizia. Essi invitano la lealtà dell'oratore a prendere atto della dichiarazione. Imbriani soggiunge: « Credo con questa lettura di avere dato soddisfazione al desiderio espressomi. »

Le note di variazione ai bilanci e le economie del ministro del tesoro.

Si alza l'on. GIOLITTI. (*Movimento di attenzione*) Egli presenta le note di variazione al bilancio della guerra, da cui risultano 10 milioni di economie. (*Bene*) Presenta inoltre le note di variazione al bilancio della marina, d'onde risultano economie per 5 milioni. (*Benissimo*)

Presenta ancora le note di variazione al bilancio degli interni da cui risultano solo economie per due milioni, (*commenti*), le note di variazione al bilancio del tesoro per L. 34,000 di economie, per il bilancio dei lavori pubblici con 5,270,000 di economie.

Una voce: È poco!

GIOLITTI, continuando: « A queste variazioni si contrappone una diminuzione di entrate per L. 429,000 per contributi mancati di opere sospese. Ma al Ministero del tesoro si avrà una piccola economia di 34,000 lire. Inoltre il collega dei lavori pubblici, on. Finali, presenterà due progetti di legge. Uno porta una economia di due milioni di lire, l'altro riduce a 65 milioni annui l'emissione di obbligazioni per le costruzioni ferroviarie.

« Questo progetto produrrà pel primo esercizio economie per 500,000 lire; negli esercizi successivi da 1,700,000 a 2,000,000. (*Voci:* Bene)

« Devo soggiungere che la legge sulle costruzioni ferroviarie del 1878 avrà per conseguenza di lasciare inalterata la somma assegnata a ciascuna ferrovia. Tutte le costruzioni dovranno compiersi entro l'esercizio 1897-98. »

Giolitti continua dicendo: « Il disavanzo per l'esercizio 1890-91 saliva a 32 milioni, che diventarono 35 per effetto della legge sulla fabbricazione della polvere senza fumo.

« Contrapponendovi i 26 milioni di economie presentati oggi, il disavanzo si riduce a 9 milioni. Inoltre presenterò variazioni al bilancio d'entrata per 3 milioni di maggiori introiti dovuti dagli Istituti di emissione per eccedenze passate. Così il disavanzo sarà di soli 7 milioni.

« Il Governo presenterà poi una legge per gli Istituti di emissione, la quale frutterà per la tassa di circolazione 5 milioni. Si è presentato pure un progetto per una nuova tassa sui contratti di Borsa, ed un'altra per una tassa sugli atti consolari.

« Infine il ministro Miceli presenterà un progetto di riordinamento della tassa sui pesi e misure. Tutti questi provvedimenti, quando saranno approvati dalla Camera, non solo assicureranno il pareggio del bilancio, ma avranno assicurato il credito pubblico determinando il limite massimo di 65 milioni annui le emissioni ferroviarie. » (*Approvazioni ed applausi a Sinistra*)

Determinazione della ricchezza alcoolica dei vini italiani.

SCIACCA DELLA SCALA, relatore, accetta l'emendamento relativo al *vermouth*, avolto venerdì dal deputato Giancolio; non avrebbe però difficoltà, qualora il ministro vi acconsentisse, che fosse stabilito un fondo speciale per rimborsi al *vermouth*.

SEISMIT-DODA non può accogliere la proposta Giancolio; ma acconsente a separare la sorte del *vermouth* da quella dei vini, assicurando al primo un decimo dell'intera somma, che è di 1,300,000 lire, destinata al rimborso.

PANTANO, SCIACCA DELLA SCALA, GIANOLIO e GALIMBERTI si dichiarano soddisfatti della proposta del ministro.

Approvasi quindi l'art. 5 colla modificazione proposta dal ministro.

DELLA ROCCA, anche a nome di molti altri suoi colleghi, propone il seguente articolo aggiuntivo:

« È data facoltà al Governo del Re di emettere le seguenti disposizioni:

« 1° Permettere nello stesso tempo e nel medesimo locale la distillazione di materie prime diverse con apparecchi differenti:

« 2° Di concedere ai produttori nazionali, in quella misura che reputerà più efficace ed equa e conveniente, segnatamente per la vinacce, un abbuono sulle tasse di fabbricazione per le eventuali maggiori perdite in confronto dell'alcool estero derivante dall'applicazione del regolamento igienico sugli spiriti, per ciò che concerne il grado di purezza per essere immesso nel consumo. »

PANTANO conviene nella prima parte dell'articolo aggiuntivo di Della Rocca, ma non nella seconda. Ritiene che all'inconveniente lamentato da Della Rocca si possa riparare col seguente articolo aggiuntivo: « All'art. 50 del testo unico delle leggi sugli spiriti è aggiunto il seguente comma: Non sono neppure soggetti al pagamento di quella tassa i residui della distillazione (testa e coda) convenientemente adulterati giusta quanto è prescritto dall'articolo 5 della presente legge. »

DELLA ROCCA non trova la proposta di Pantano rispondente al concetto del quale fu inspirata la sua.

SEISMIT-DODA dichiara che accetta il primo capoverso della proposta Della Rocca; quanto al secondo comma, pure riconoscendo che occorre agevolare nel modo migliore l'alcool nazionale, dichiara di non poterlo accogliere. Preferisce invece l'articolo aggiuntivo di Pantano. Dichiara altresì che queste due proposte dovrebbero trovare il loro posto dopo l'articolo 6 ed ultimo della legge.

SCIACCA DELLA SCALA associasi alle dichiarazioni del ministro.

DELLA ROCCA mantiene il primo capoverso del suo articolo e rinunzia al secondo.

Approvasi l'articolo aggiuntivo, che diverrà articolo 5 contenente il 1° capoverso dell'articolo aggiuntivo di Della Rocca e l'articolo aggiuntivo Pantano.

Senza discussione approvansi gli articoli 6, 7 e 8.

PANTANO propone un altro articolo aggiuntivo, che prenderà il N. 10, così concepito: « È elevata al dieci per cento la misura dell'abbuono a favore dei fabbricanti di liquori ad uso cognac, fermo restando il disposto dell'articolo 30 del testo unico della legge sugli spiriti.

SEISMIT-DODA e SCIACCA DELLA SCALA accettano l'articolo aggiuntivo di Pantano.

La Camera lo approva.

PANTANO propone infine quest'altro articolo aggiuntivo: « Il termine stabilito dal 1° comma dell'articolo 36 del predetto testo unico delle leggi sugli spiriti è prorogato a tutto il 1891. »

SEISMIT-DODA accetterebbe l'articolo se dicesse *il termine stabilito, ecc. è prorogato di un anno.*

PANTANO accetta le modificazioni del ministro.

TOALDI, che aveva presentato una petizione al Parlamento in nome del Circolo Enofilo Italiano perchè fosse incoraggiata con provvedimenti legislativi l'industria enologica, sente il dovere di ringraziare il ministro delle finanze per aver presentato la legge che ora discutesi.

Approvasi l'articolo aggiuntivo di Pantano, che diverrà l'11 ed ultimo del progetto, colla modificazione proposta dal ministro delle finanze. — Votasi a scrutinio segreto il progetto testè approvato per alzata e seduta. Lasciansi le urne aperte.

Bilancio degli affari esteri.

ODESCALCHI richiama l'attenzione del ministro degli esteri sulla piaga dell'emigrazione. Ritiene necessario che sia migliorato e reso più efficace il servizio delle informazioni, perchè l'emigrazione assoluta possa essere meglio indirizzata; come ritiene indispensabile ed urgente organizzare e dirigere meglio anche l'emigrazione temporanea, la quale, se in massima è buona, nell'applicazione è spesso causa di disillusioni pei poveri lavoratori che vanno fuori della madre patria in cerca di lavoro. Conclude dicendo che è ufficio d'un uomo di Stato il provvedere non solo al presente, ma di antivedere il futuro e cercare di sostituire alle sterili guerre le nobili gare del lavoro.

GALLI ROBERTO compiacesi di rilevare dalla lettura dei Libri Verdi che la politica estera del presente Gabinetto sia veramente italiana ed abbia rialzato il prestigio nazionale. È favorevole alla condotta del Governo nelle cose della Bulgaria, e coglie l'occasione per mostrare la sua simpatia alla politica russa in Oriente, emancipatrice di fronte alla politica interessata dell'Austria.

Avrebbe desiderato un intervento più diretto del Governo italiano nelle cose di Creta; il contegno della Turchia nell'insurrezione di quella generosa e valorosa popolazione è inaudito e contrario ai patti stabiliti a Berlino.

PRESIDENTE invita l'oratore ad usare maggiore moderazione nel giudicare atti di un Governo amico.

GALLI R. accenna a stragi commesse dalle autorità turche a Creta, e termina invitando il Governo a preoccuparsi perchè sia rispettato, per parte della Turchia, l'art. 23 del trattato di Berlino.

MARSELLI desidera d'avere dal Governo un'esplicita dichiarazione sulla politica estera che intende seguire nelle presenti condizioni. Egli vorrebbe soprattutto avere rassicurazione che non si farà una politica odiosa, ma una politica corrispondente agli interessi ed alla dignità dell'Italia ed in armonia alle nostre esigenze finanziarie ed economiche. Parlando della politica africana, dice esser giunto il momento di far sosta. Data la presente situazione finanziaria, è necessario segnare la frontiera e fortificare alcuni punti principali, in guisa che là il destino nostro dipenda esclusivamente da noi e dalla nostra volontà.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza di Bovio ed altri venti deputati dell'Estrema Sinistra al ministro dell'interno sulla *violazione del diritto di riunione privata, compiuta ieri contro il Congresso democratico.*

CRISPI dirà domani se e quando intenda rispondere.

Il PRESIDENTE comunica che il progetto votato a scrutinio segreto in principio della seduta è risultato approvato con voti 175 contro 52.

Levasi la seduta alle 6,15.

La questione boema

Vienna, 10 maggio.

(Bix) — La notizia che il compromesso ceco-tedesco pericola non vi recherà molta sorpresa. A quel compromesso io ho sempre creduto poco, e ne ho seguito, pel vostro giornale, la storia non mia dose abbondante di scetticismo. Che lo accettino la maggioranza di meglio, anche quelli, fra i tedeschi, per cui esso non rappresenta una gran vittoria, si comprende; qualchecosa la condizione del loro popolo in Boemia vien sempre a guadagnare. Ma i czechi ci perdono; ci perderebbero, voglio dire, in questo senso che, cristallizzandosi la lor condizione presente, non avrebbero più in mano le armi di prima per guadagnare terreno alla nazione loro. Il prezzo delle « Ausgleichspunktnationen » consiste appunto in una consolidazione dello stato di possesso attuale così per l'una come per l'altra parte.

Ora, da quello che la propaganda dei giovani czechi va guadagnando in paese, un numero sempre maggiore dei vecchi si accorge del pericolo a cui li espose l'aver nelle conferenze di Vienna ceduto alle pressioni del Governo, promuto, a mia volta, da una volontà superiore. Di questo, io v'ho già informati a suo tempo. Ora, questo malcontento, dalle condizioni di nebulosa in cui trovavasi dapprincipio, è andato concretandosi nella decisione presa da 28 vecchi czechi di non partecipare alla votazione della Dieta di Praga quando si tratterà delle leggi destinate ad attuare il compromesso.

Ora, qualcuna di queste — per esempio, la legge dividente la Dieta in Curie per nazioni — è di carattere costituzionale, e domanda, per ciò, la maggioranza dei due terzi; ebbene, l'astensione dei 28 rende impossibile questa maggioranza.

Ma il Rieger, personalmente, è più fortunato. Due terzi degli elettori del suo Collegio gli hanno inviato un indirizzo di energica disapprovazione per la sua politica e un invito imperioso a dimettere il suo mandato nella Dieta, non volendo nemmeno aspettare di non riconfermargliolo alle prossime elezioni generali. Non si è mai vista decadenza così grande, così completa d'uomo politico. Non sono molti anni che il nome di lui si pronunciava in Boemia da' suoi connazionali con un senso di venerazione senza limiti. Egli era il dittatore del suo popolo; fu lui che lo guidò alla riscossa; fu lui che col celebre *Nedejme se* (noi non ci arrendiamo) lo trasse ad usare la più disperata delle armi, quella dell'astensione de' suoi rappresentanti dal Parlamento dell'impero; fu per la fiducia nel suo senno, nella sua energia che questa astensione durò tanto da creare per il Governo stesso la necessità impellente di farla cessare; fu lui che condusse le trattative per il ritorno al Reichsrath e ne dettò le condizioni.

Ebbene, dopo la gran vittoria incominciava la decadenza. Nel seno degli stessi czechi si formava poco a poco il partito dei malcontenti della direzione del Rieger. Egli credeva che il più fosse ottenuto, e che per il poco rimanente bisognasse pazientare fidando nei mezzanci delle combinazioni parlamentari. Gli altri, i « giovani », stimavano invece che si fosse appena incominciato, e che occorresse andare innanzi arditamente proclamando tutti in pieno i diritti della nazione czeca e domandandone ad alta voce la restituzione. Accanto alla figura di questo dittatore cominciò a crescere quella del tribuno, e questo tribuno andò infiammando la nazione fino a mostrare a tutti che essa è in maggioranza dietro a lui. Quando, una ventina di giorni addietro, egli volle difendere la politica sua e dei suoi dagli attacchi del Gregr, il Rieger aveva l'aria di un uomo che tentasse salvare con un ultimo sforzo il proprio onore e la propria fama. L'impressione che la chiusa del suo discorso produsse fu tanto penosa da commuovere persino i suoi avversari tedeschi; pareva un testamento di buone intenzioni, di amorevoli ammonimenti e di consigli. L'uomo si proclamava quasi da sè, politicamente, poco meno che sepolto.

Ora, può anche darsi che, al Rieger e al Governo insieme, riesca di smovere quei 28 dal proposito di astenersi, nella Dieta, dal votare le leggi del compromesso. Rieger e Governo, insieme, possono bene trovare qualche miraggio che calmi gli spiriti bollenti e li induca, per questa volta ancora, alla resa. Può darsi, ma, anche con ciò, non si sarà salvato nulla. La prossima Dieta boema sarà, quasi senza dubbio, composta in grande maggioranza di giovani czechi, vale a dire d'uomini per i quali il compromesso rappresenta la più vergognosa delle dedizioni; e la tela faticosamente tessuta del compromesso fra le due nazioni verrà disfatta, per dar luogo chi sa mai a che cosa? Incomincierà una nuova lotta; i czechi della specie Gregr ricominceranno la tattica di quelli della specie Rieger, se non potranno subito fare anche di più.

Due processi politici a Venezia

Offese al Re — La dimostrazione del 22 gennaio u. s.

Venezia, 11 maggio.

(G. E. U.) — Il 26 aprile u. s. il marchese Sigismondo Pallavicini, gran ciambellano alla Corte austriaca, residente parte dell'anno nella nostra città, trovandosi verso mezzogiorno al *Caffè Santo Stefano* in grave stato di ubbriachezza, offendeva con inconvenienti parole la Maestà di Re Umberto, la nazione italiana e singolarmente i veneziani. Fu arrestato dai reali carabinieri e tradotto alle carceri di San Marco; gli fu sequestrato uno stocco ch'egli era solito portare. Fu tosto istruito il processo, mentre, verso cauzione di lire cinquemila, si accordava la libertà provvisoria al suddetto marchese. La Camera di Consiglio rimandava il Pallavicini al giudizio del pretore urbano, dichiarando il non farsi luogo a procedere contro di lui per offese al Re, date le dichiarazioni dell'imputato, il quale affermò che essendo ubbriaco non poteva comprendere il significato delle parole che gli uscivano dal labbro.

Il Pallavicini dichiarava al giudice istruttore che lo interrogava in carcere che portava rispetto alla sacra persona del Re d'Italia; egli chiedeva la libertà provvisoria dando la sua parola d'onore che non si sarebbe allontanato da Venezia prima di essere giudicato. Ma il marchese Pallavicini, poco marchese e molto bevitore, tenne in nan conto la sua parola d'onore, tanto che ieri dal pretore urbano si faceva condannare in contumacia a trenta giorni d'arresto per porto d'arme insidiosa, a venticinque giorni per molesta ubbriachezza ed a quarantadue lire d'ammenda. Nel pubblico che affollava la piccola sala delle udienze alla Pretura, la elaborata sentenza del pretore Fasinato fece ottima impressione, dacchè non era la prima volta che il signor Pallavicini importunava, in qualche esercizio pubblico, con offensive parole verso la nazione italiana.

Il Pallavicini, quantunque suddito austriaco, dovrebbe ricordarsi talvolta che porta un nome italiano altamente onorato per ingegni e virtù!

***

Altro interessante processo si svolgeva al Tribunale correzionale. Ricorderete che la mattina del 22 gennaio u. s., mentre a Torino si celebravano le solenni esequie al Amedeo di Savoia, una turba di ragazzi e sfaccendati, movendo dalla via Vittorio Emanuele, attraversava la città fino a San Marco, obbligando i pochi esercenti che avevano le botteghe aperte a chiuderle all'istante. Si imposero con violenze e grida, e l'Autorità di P. S. fu impotente a sciogliere la dimostrazione.

Il giorno appresso si citarono per i disordini avvenuti sette od otto cittadini, che ieri comparvero al Tribunale per rispondere del reato di cui all'art. 154 Cod. penale, secondo alinea. Ed il processo che ieri ebbe luogo riuscì, siccome si prevedeva, un pallone sgonfiato, poichè il Tribunale pronunciò sentenza di non luogo a procedersi in confronto di tutti gli imputati. E difatti dalle risultanze del dibattimento nulla si rilevò che potesse gravare la responsabilità dell'uno o dell'altro imputato; l'Autorità di pubblica sicurezza citò così a cazzeccio quegli otto, come avrebbe potuto farne citare altri venti, senza colpire i veri colpevoli che dovevano esser arrestati sul fatto. « Passato lo punto, gabbato lo santo », o non si può rifarsi arrecando senza causa noie e disturbi a cittadini che cogli schiamazzatori di quel giorno nulla avevano di comune.

Il riordinamento degli Istituti d'emissione.

La Commissione parlamentare pel riordinamento degli Istituti d'emissione si adunò per discutere la relazione ed il contro-progetto preparato dall'on. Ferraris Maggiorino. Questo contro-progetto è diviso in due parti; la prima contiene le disposizioni concernenti l'ordinamento normale; la seconda le disposizioni transitorie destinate a condurre senza scosse al periodo in cui sarà abolito il corso legale. In questo progetto la proporzione fra il capitale e la circolazione è fissata da uno a tre; la riserva al 50 0/0 della circolazione; la durata della concessione alle Banche è divisa in due quinquenni.

Nel primo quinquennio la Banca Nazionale avrà 200 milioni di capitale; il Banco di Napoli 80; il Banco di Sicilia 20; la Banca Nazionale Toscana 50; la Banca Romana 50 e la Banca di Credito Toscano 5. Nel secondo quinquennio la Banca Nazionale 200 milioni, il Banco di Napoli 100, il Banco di Sicilia 25, la Banca Nazionale Toscana 100, la Banca Romana 100, la Banca di Credito Toscano 5. Nelle norme relative agli impieghi consentiti e vietati agli Istituti di emissione è stabilito che all'infuori di operazioni strettamente commerciali gli Istituti non potranno praticarne altre, e dovranno liquidare quelle già fatte, entro tempi determinati.

I biglietti che gli Istituti emettono, di un unico formato per taglio, debbono essere controllati uno per uno dal Governo o le scorte dei biglietti dovranno essere custodite in apposita cassa, della quale una chiave dovrà essere tenuta dal delegato del Governo. La vigilanza permanente è affidata ad un ispettore, responsabile della verità della situazione decadaria. Si dà facoltà al Governo di sciogliere i Consigli di amministrazione dei Banchi meridionali, di nominare un commissario regio, di porli in liquidazione. Sono poi comminate penalità per le infrazioni alle disposizioni della legge.

La colonia romagnola coi lavoratori in Africa

Cesena, 11 maggio.

(F. Gino Alca) — Un'importante Società si è costituita in questi giorni, iniziata con buoni auspicii a Forlì dall'industriale signor Francesco Buzzacchi. Scopo precipuo di essa è l'invio di operai romagnoli in Africa, o propriamente nella località detta Fiano delle scimie, vicino a Moncalio, per ivi costruire delle fornaci Hoffmann, per la fabbricazione di laterizi. Nè a ciò soltanto sarebbero adibiti gli operai, ma in tutti quegli altri lavori, agricoli o industriali che siano, dei quali si manifestasse il bisogno nella regione eritrea. Le operazioni incomincieranno appena sarà sottoscritto un capitale di L. 10,000 d'incoraggiamento, cifra che, se ancora non è stata raggiunta, lo sarà di certo al più presto possibile.

Le azioni sono da lire 10 ognuna, ed il pagamento, per coloro che vogliono prendere parte alla colonia come lavoratori, si effettua rilasciando il 10 0/0 sulla mercede; mentre essi, pagandole per intero, avranno il privilegio di essere scelti nelle prime spedizioni. Sugli utili si preleverà il 10 0/0 a favore del Municipio di Forlì, che lo dividerà fra il Ricovero di mendicità, l'Asilo infantile, l'Ospizio marino e i Veterani e Reduci dalle patrie battaglie impotenti al lavoro. Il 2 0/0 sarà messo da parte per l'erezione di un monumento ai martiri dell'esplorazione africana, l'1 0/0 per la pubblicazione di un periodico dal titolo: *La Colonia Romagnola in Africa*, il quale dovrà trattare gli affari amministrativi ed economici della Società.

I promotori son certi — dalle adesioni ricevute da molte notabilità politiche — che non mancherà loro l'aiuto efficace del Governo; e non dubitano che alla Società venga deliberata la fornitura dei laterizi occorrenti pei 190 chilometri di linea ferroviaria che dovrà costruirsi da Massaua a Keren, secondo il progetto di un noto ingegnere lombardo, il Garavaglia. I vantaggi che alla Romagna deriveranno da tale lodevole istituzione saranno molti e di non poca entità, considerati sotto l'aspetto economico e politico.

Il Congresso dei pompieri italiani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 12, *ore 4 pom.* — Stamane venne inaugurato il Congresso dei vigili italiani presieduto dal deputato Ginori. Erano presenti i rappresentanti del Municipio di Roma, dei Ministeri della guerra, dell'interno, della marina e dell'agricoltura. Erano poi presenti 80 vigili rappresentanti 50 Corpi di pompieri costituiti.

Il marchese Ginori dopo un saluto agli intervenuti disse dell'importanza del Congresso dalmeandone gli scopi. Ringraziò inoltre per l'intervento dei rappresentanti del Municipio e del Governo.

L'assessore municipale De Angelis salutò i congressisti a nome di Roma. Domani il Congresso comincierà i suoi lavori. Torino è rappresentata al Congresso dall'ing. cav. Speria.

Il processo dell'avvocato Marcora.
Le conclusioni del P. M.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 12, *ore 3,45 pom.* — Quest'oggi ha pronunziato la sua arringa il rappresentante del Pubblico Ministero. Egli concluse chiedendo per il Baratozzi, direttore del *Comune*, 6 mesi di detenzione e 1000 lire di multa; per l'avvocato Forti e la signora Colombo-Berger 200 lire di multa; pel gerente del *Corriere della Sera* 2000 lire di multa; per Treves, direttore dell'*Illustrazione Italiana*, 200 lire di multa; per il gerente dell'*Illustrazione* pure 200 lire, e che si dovesse ritenere il signor Torelli-Viollier, direttore del *Corriere della Sera*, civilmente responsabile. Non domandò nè pena nè multa per Bolaffio, editore del *Comune*.

Il Consiglio comunale di Milano pel monumento a Dante in Trento.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 11,20 *pom.* — Oggi al Consiglio comunale il consigliere Porro, radicale, propose di dare un sussidio di denaro per l'erezione del monumento a Dante in Trento. Il consigliere Negri, moderato, appoggiò la proposta, che venne accettata dal sindaco ed approvata all'unanimità dai consiglieri, che diedero il loro voto levandosi in piedi.

Sullo « Sperrgesetz. »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La discussione del progetto relativo all'uso delle somme ritirate dagli stipendi del clero durante il Kulturkampf non può terminarsi dal Landtag prima di Pentecoste. Dipenderà dal Governo il protrarre la sessione parlamentare oltre la Pentecoste. I conservatori accetteranno il progetto del Governo se il Centro lo approverà. I conservatori rigetteranno ogni progetto sfavorevole agli interessi cattolici, ma accetteranno la proposta di contribuire a favore dei preti inabili colla rendita delle somme sequestrate ai vescovi non si accorderanno sull'uso di tale rendita.

Alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — *Camera.* — Nella discussione del bilancio il ministro di giustizia rispondendo al rimprovero fatto di usare certa indolenza riguardo al movimento antisemitico, dichiara essere dovere del Governo di proteggere le confessioni religiose e che desidererebbe si fosse agito contro gli eccessi in materia di religione collo stesso rigore usato ora contro il movimento antisemitico. Circa il compromesso ceco-tedesco il ministro soggiunge che il Governo fa ogni sforzo per portare la cosa a buon fine, giacchè trattasi della fama politica della Monarchia.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La nuova sessione del Parlamento è aperta. Bohross, Teodoro Andrassy furono eletti vice-presidenti della Camera dei deputati. La Camera dei Signori rieleggerà l'ufficio di presidenza della passata sessione.

Un incendio presso Coira.

COIRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Ieri sera il villaggio di Tiefenkasten (valle Albula) si incendiò. Tutti gli edifici, meno due alberghi ed alcune case separate dall'abitato, sono bruciati. La mancanza d'acqua impedì i tentativi per spegnere il fuoco. Nessuna vittima.

Cose d'Africa.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 12, *ore 2,30 pom.* — Il *Times* ha da Zanzibar che la lotta per il trono dell'Uganda è ricominciata. Il re Kalema, recentemente deposto coll'aiuto degli europei, adunò forze considerevoli e riuscì ad impadronirsi nuovamente della capitale del regno. Re Muanga si rifugiò nell'isola di Sesse accompagnato dai missionari europei.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — Lo *Standard* crede che la Germania tenterà certamente di estendere la sua azione in Africa fino al Congo; ma l'Inghilterra non può permetterlo. Se la Germania ha il maggiore Wissmann, Peters ed Emin, l'Inghilterra ha Stanley, che li vale tutti. Finchè l'Inghilterra è padrona del mare, i possessi coloniali delle altre Potenze non sono che ostaggi che la garantiscono che sarà ragionevole la condotta da parte delle Potenze.

REATI E PENE

Per un caso giuridico.

(Corte d'assise di Torino).

L'Assise fu rinporta, ma la sessione che giudicò nell'udienza di ieri non fu la ordinaria presieduta dal cav. Rossi o che giudicherà tutti gli altri processi della sessione, bensì la straordinaria, presieduta dal cav. Giorcelli, la quale si radunò unicamente per una speciale giudizio.

L'imputato era certo Luigi Salino, accusato di ferimento volontario seguito da morte. Costui, in seguito a diverbio con certo Luigi Pizzio, in pieno giorno, sotto i portici della stazione, gl'inferse due coltellate, una al collo e l'altra al ventre, producendogli ferite per le quali il Pizzio morì.

Giudicato nell'udienza del 27 novembre dello scorso anno, i giurati ammisero a favore del Salino l'eccesso nel fine e le attenuanti. La Corte d'assise (sessione ordinaria) in base a questo verdetto, in vista dei cattivi precedenti dell'imputato, che aveva già un altro omicidio sulla coscienza, lo condannò al *maximum* della pena che credeva di potergli dare in base a quel verdetto: a dieci anni di lavori forzati.

Era giunta a questa pena calando, per le attenuazioni dei giurati, di tre gradi, dai lavori forzati a vita, che era la pena inflitta per l'omicidio dal precedente Codice.

La Difesa ricorse in Cassazione sostenendo che la pena era illegale, perchè dai lavori forzati a vita con la diminuzione di tre gradi doveva la Corte scendere alla pena della reclusione, al suo grado maggiore, che spaziava dai sette ai dieci anni.

La Corte di cassazione di Roma, seguendo una giurisprudenza diversa da quella seguita dalla denominata della Cassazione di Torino, penale, accolse il ricorso della Difesa, e pur tenendo valido il verdetto dei giurati, cassò la sentenza della Corte, rinviando la causa davanti alla Corte d'assise di Torino (sessione straordinaria) per l'applicazione della pena, senza intervento di giurati.

Radunatasi per tale giudizio la sessione straordinaria, la discussione ebbe luogo ieri, ripigliando la causa dal momento in cui il verdetto venne pronunciato..... sei mesi prima.

Il Pubblico Ministero prese le sue conclusioni chiedendo in base a quel verdetto dieci anni di reclusione, al posto dei dieci di lavori forzati.

Se non è zoppa, è poco lungato, tanto più ora che a senso dell'articolo 22 delle disposizioni transitorie i lavori forzati a tempo d'una volta si convertono in reclusione.

La Corte, tenendo forse conto di ciò, valendosi della facoltà concessagli dalla legge di spaziare nel grado della pena, condannò il Salino a *nove anni di reclusione computando il carcere cellulare sofferto* come periodo di segregazione cellulare, che è la prima forma di pena a cui i reclusi vengono soggettati per un periodo uguale al sesto dell'intera durata della pena.

Presidente: cav. Giorcelli; P. M.: cav. Garelli; difensori: Fiorio e Saragat.

La vita che si vive

Che cosa è la lettatura?

Ieri il mio collega che fece la rivista dell'Esposizione di fiori chiamò lettatura il destino crudele che perseguita ogni anno questa Mostra, causa il quale l'inaugurazione si compie sempre sotto la pioggia. Quest'affare della lettatura mi impensierisce, perchè c'è chi crede nella misteriosa potenza di nomini e di cose e c'è chi non vi crede. Io vorrei, per esempio, che nè io mi credessi, nè non vi si credesse, perchè vorrei che la lettatura non fosse mai esistita, e non esistesse nè di fatto..... se esiste, nè nelle menti degli uomini. Intanto se qualcuno mi chiedesse se io credo alla lettatura risponderei che non lo so, e non lo so infatti.

Una signora bella e colta, parlando di corna, ben inteso fatto con le dita contro le cose che producono una anche lieve contrarietà, mi diceva: « Cosa vuole! in questi tempi in cui non vi sono più nè ideali, nè fede, bisogna bene credere a qualche cosa! Io non credo alla lettatura, ma intanto, siccome far le corna con la mano quando qualcuno mi parla di disgrazie o mi reca contrarietà o timori non costa nulla e... non si fa peccato, così le faccio le corna. »

Lasciò da parte la questione degli ideali e della fede, sollevata dalla bella signora, perchè è un argomento troppo serio che raccomanderei alla gentile *Mantea*; è un argomento che richiede una spirito femminile, che, parola d'onore, io non ho; lascio stare ancora l'affare delle corna con le dita, perchè l'argomento potrebbe farsi troppo..... acuto, ma mi fermo un momento a considerare la credenza o la superstizione.

Nessuno, per poco cervello abbia nel capo, può seriamente credere alla misteriosa influenza di uno sguardo, di un numero, di una persona più o meno ben fatta; ma intanto, per sè e per no, tutti, e almeno moltissimi, fanno lo scongiuro. E perchè? Perchè la coscienza, come la mente umana, non è ben ferma, e fra il credere e il non credere, fra il ragionamento contro la lettatura e l'osservazione di fatti, di combinazioni strane che pure spesso si palesano, l'uomo sta « fra coloro che non sanno. »

La lettatura ha la sua origine nella troppo famosa e uraumi sciupata notte dei tempi; ma venne al mondo coll'uomo fin da quando, credo io, un uomo dallo sguardo forte dominò su un altro uomo; un affare che rimonta a Caino ed Abele senza dubbio. Vi fu un'epoca, l'egiziana, in cui la lettatura aveva assunto forme addirittura dogmatiche, e l'uomo allora, sgomento, spese tutta la sua intelligenza a fabbricare amuleti e scongiuri d'ogni forma, d'ogni qualità, a seconda della complicazione dei casi che potevano portar disgrazia.

Adesso si ride degli amuleti antichi perchè avevano forme un po' strane, ma ricevevia esistono amuleti ed oggetti di.... scaramanzia uno più bizzarro dell'altro, dal braccialetto porta-fortuna al ferro di cavallo, al gobbetto, al quadrifoglio, al porcellino, al cornetto di corallo; si fiocca il ferro, la chiave, ed altri oggetti, si fanno segni... scongiurici, ed ho veduto persino delle signore farsi la croce col pollice sul ventre.

Ora tutto ciò è semplicemente ridicolo, ma, bisogna convenirne, è, in certo qual modo, agli occhi di certi, anche giustificato.

Io conosco un signore che non porterebbe il cappello a cilindro per tutto l'oro del mondo, perchè il primo giorno che si pose in capo il primo cilindro fu vittima di una disgrazia luttuosa; notò il fatto ma non credette alla iettatura; dopo pochi giorni si rimise in capo un altro cilindro e in quello stesso momento il suo banchiere fuggiva portandogli via quasi tutta la fortuna; tornò a notare il fatto, ma non credette; la terza volta appena uscito di casa sdrucciolò e si ruppe una gamba. *Tertio signat*, esclamò, e mandò a quel paese per sempre il cilindro.

Ma se questa forma di cappello portò a lui tre disgrazie, non è vero che essa rechi disgrazie a tutti; poveri cappellai se così fosse! E così degli uomini iettatori. Vi sono alcuni che hanno fama di iettatori solo perchè sono antipatici, o perchè qualche feroce nemico glie la fece, questa fama; altri perchè hanno qualche particolarità fisica; altri perchè, più disgraziati di tutti, segnarono con la loro presenza il principio o la fine di qualche doloroso avvenimento.

Ma come si distinguono? Impossibile. È certo però che colui che ha fama di iettatore è causa di qualche contrarietà, ma non per colpa di lui o della sua ipotetica influenza, ma per colpa di chi crede. Un credente, per esempio, incontra per via una persona così detta iettatrice, egli si conturba pensando a salvarsi dall'ipotetica disgrazia, e intanto, così preoccupato e sgomento, si distrae, e la distrazione può cangargli qualche contrarietà.

Un fatto di questo genere è accaduto ad un mio amico. C'è in una città di questo mondo un uomo che è realmente antipatico alla generalità per la sua figura, pel suo contegno pieno di presunzione e la manifesta vacuità del suo cervello e per un certo sorriso stereotipato che gli erra sotto i baffi ritinti, col quale pare dica al mondo: guardate bene che io ho la degnazione di vivere per farvi pinzare...

Quanti conosco, tutti alla vista di quest'uomo si assicurano contro le possibili contrarietà toccando una chiave, una medaglia o qualche cosa d'altro. Il mio amico incontra l'individuo, subito va in cerca di un oggetto da toccare per scongiurare la iettatura, e pel fare ciò batte la canna contro un cristallo bellissimo di una bacheca, che va in frantumi. Totale, L. 325 di danno.

Di chi la colpa? Egli, il mio amico, dice che è dell'individuo iettatore; io dico che è sua, perchè ha creduto alla iettatura.

Il numero in fama di grande iettatore è il 13, lo sapete bene. Figuratevi la potenza del numero 1313! Questo doppio tredici ha fatto porre testè in disponibilità una locomotiva quasi nuova della *Pensylvania Railway-Company*. Nessun macchinista voleva più servirsene.

Ma bisogna confessare che i timori superstiziosi, per quanto riguarda il doppio tredici, non erano poi del tutto irragionevoli. Infatti la locomotiva 1313 nella sua prima corsa ha ucciso due fanciulli, poi, nel secondo viaggio, fu causa della morte di dieci persone; finalmente essa ha investito un treno fermo, cagionando un terribile disastro. Ed anche un mese fa esplose la caldaia della 1313, uccidendo macchinista e fuochista.

In seguito a tutti questi misfatti, essa fu relegata fra le locomotive fuori uso. Ma perchè non si è tentato prima di cambiarle il numero?

Perbacco, un'idea così semplice non è venuta in mente a nessuno della *Pensylvania*? Pare impossibile!

E dopo tutto lasciamo, caro collega, la iettatura all'umorismo, alle operette come la *Mascotte* ed alle domeniche, altrimenti ci si amareggia questa vita che si vive più di quanto sia necessario.

* * *

Vi offro un magnifico saggio di traduzione dal francese in italiano:

« *Perle d'essenza di trementina.* — Le perle d'essenza di trementina possedono una azione tanto rapida ed efficace ch' ella maraviglia colui cher per la prima volte ne fa uso. All' incontro della maggiore parte dei medicamenti chi non agiscono che con un' uso lungo e ripetuto, queste perle van dando un' sollievo quasi immediato di tal modo che se la prima dose non ha avuto successo, quasi inutile è il continuare.

« Otto vlà per dieci, le neuralgie le più dolorose, le emicranie le più grave sono dissettate in poche minute con l'impiego di 2 o 3 perle.

« Il dottore Trousseau, professore alla Scuola di medicina di Parigi, che molto se ha occupato del modo di trattare la neuralgie, affirma nel suo *Trattato di terapeutica* che per guarire la neuralgia e la sciatiche, il medicamento che meglio gli ha rimesso è l'essenza di trementina.

« Il signor dottore Martinet, nel un' memoriel che ha presentato alla Facultà di medicina di Parigi, affirma avere sanato 58 casi di neuralgia o sciatica contro 70 è questo per l'impiego dell' essenza di trementina. »

È troppo bella così com'è; non occorre toccarla!

* * *

Nel convento di San Francesco in Santa Fè predicava nella scorsa quaresima un giovane frate, simpatico, elegante e discretamente colto.

Dopo la predica costumava scendere in chiesa a raccogliere le congratulazioni delle quali le donne specialmente gli erano larghe, con la franchezza e spontaneità provinciali.

Fra queste donne se ne trovava una avvenentissima, dalla quale il predicatore non si separava se non quando il sagrestano si accingeva a chiudere la porta della chiesa.

Orbene, il giovane frate è scomparso e con lui una bella fanciulla, figlia di una famiglia ricca e cospicua.

Quando si dice!

* * *

Pei collezionisti. Ho la mania *Io per scrivere.*

In un caffè assai frequentato di Torino, in via Garibaldi:

Giornali da rimettere
L'Illustrazione francese.

Vero che non c'è male?

* * *

Fra moglie e marito Tupinetti.
— Quando ritorneral?
— Quando mi piacerà!
— Bene, ma non più tardi sul? ti prego!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 11 maggio). — (Esse) — **Pei martiri del 1828.** — La traslazione dei resti dei martiri del 1828, Gavotti, Biglia e Miglio, che avrà luogo domenica dalla chiesetta di San Giacomo di Carignano a Staglieno, riuscirà una vera apoteosi di quei prodi patrioti. Il carro contenente l'urna colle ossa dei martiri sarà tirato da sei cavalli sfarzosamente addobbati a lutto.

Lo seguiranno altri tre carri, artisticamente foggiati, su cui si deporranno le numerose corone che verranno tributate ai resti gloriosi. Vi saranno le rappresentanze di circa 200 Società operaie, militari, politiche, e quelle delle città di Torino, Milano, Roma, Savona, Spezia, Chiavari, Sanremo, Alessandria, Cuneo, ecc. Circa 80 deputati prenderanno parte al corteo, tra cui l'on. Delvecchio, che rappresenterà il circondario di Mondovì e la patria del Biglia. La figlia del Miglio verrà appositamente a rendere l'ultimo tributo di venerazione al padre, che non conobbe, essendo nata dopo la di lui morte. Il Municipio di Genova sarà rappresentato da circa 40 consiglieri, che attenderanno il corteo a Staglieno, ove l'urna sarà ricevuta in gran pompa e presa in consegna dal sindaco.

— **Tramvie marittime.** — Ieri venne fatta la gita di prova d'un nuovo sistema di galleggiante inventato dal signor Ratto che verrà adibito dalla Società delle Tramvie marittime testè costituitasi per l'impianto d'un servizio regolare fra le diverse calate del nostro porto. Questo nuovo galleggiante consiste in una lancia di circa 11 metri di lunghezza, la quale, invece che dai remi, è mossa in moto da due manovelle a prua, mosse da due marinai. Tali manovelle sono braccia di leva a parallelogramma che danno il movimento rotatorio all'elica e fanno così navigare il canotto, senza ondulazioni nè scosse, colla velocità di sei miglia all'ora. L'inaugurazione del servizio di queste tramvie si farà in luglio. Esse saranno dieci, sei di piccola dimensione che conterranno 16 persone, e quattro a vapore, di grande dimensione, che ne conterranno cinquanta.

L'impresa sarà assai apprezzata dal pubblico, tanto perchè offre il modo d'andare a diporto per poca spesa, quanto per la comodità con cui si compiranno i varii percorsi.

— **Funerali d'un ottimo ufficiale.** — Stamane i funerali fatti all'ottimo colonnello Pozzi, comandante il 36° reggimento artiglieria, riuscirono commoventi e solenni. Egli era dei più apprezzati ufficiali d'artiglieria, coltissimo, autore di varie opere assai pregevoli, ed attendeva da un momento all'altro la promozione a generale.

Il cancro dei fumatori distrusse quella tempra robustissima.

Il generale De Sonnaz, che lo prediligeva, venne spedito da Piacenza per assistere ai funerali con altri generali. Seguiva il feretro, che addirittura scompariva sotto le corone, un nugolo d'ufficiali di ogni arma e grado.

GENOVA. (Nostre lettere, 12 maggio). — (Esse) — **Il suicidio di una signora.** — Ieri mattina, verso le 7 1/2, un luttuoso fatto accadeva alla stazione di Quinto.

A quell'ora, proveniente dalla Spezia, arrivava a Quinto il treno viaggiatori. A circa 100 metri dalla stazione il macchinista scorse sul binario, ritta in piedi, una signora elegantemente vestita, la quale, colle spalle rivolte al treno che si avvicinava, pareva non accorgersi del grave pericolo che correva.

Il macchinista fece fischiare la macchina dando subito il contravapore; a nulla valse però tutto ciò; la signora non si mosse dal suo posto, e il treno la travolse sotto. Quando fu possibile, venne fermata la macchina e tutti si accorsero di estrarre quel corpo di sotto ai vagoni. La disgraziata non era morta, aveva però la faccia irriconoscibile dalle ferite riportate; il piede sinistro sfracellato per esserle rimasto sotto una ruota; venne subito portata a braccia nell'ufficio del capo-stazione, donde sarà poi trasportata a Genova, se a quest'ora trovasi ancora in vita.

È una giovane signora di circa 28 anni, dall'apparenza forestiera, vestita elegantemente di nero, con giacca di velluto e un cappellino grazioso. In mano teneva un bel parasole di seta.

Non si sa se devasi attribuire questo grave fatto a disgrazia o a suicidio. Ritiensi però più probabile la seconda ipotesi, avendo dichiarato alcuni manovali di averla veduta, poco prima dell'arrivo del treno, traversare il binario, guardando con insistenza dalla parte dove proveniva il convoglio.

— **Un bel viaggio a piedi.** — Stamane, alle 4, il tenente del 3° reggimento fanteria signor Beltrami Giuseppe, di Asti, è partito a piedi per Roma, proponendosi di giungervi in dieci giorni. Egli indosserà la tenuta di marcia, calzerà un modello nuovo di scarpe, ideato dal capitano Montali dello stesso reggimento.

— **Avvelenamento d'un manovale.** — Stanotte tal Garagnani Giuseppe, manovale alla stazione, mentre accudiva al suo lavoro, venne sorpreso da improvviso malore e dopo poco cessava di vivere. Il medico constatò che era morto avvelenato col solfato di rame. Alcuni suoi compagni dichiararono che ieri il Garagnani aveva bevuto molto vino che si conteneva in un recipiente non stagnato.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 11 maggio) — (Mimmo) — **Tiro a segno.** — Partirono alla volta di Roma per prendere parte alla gara nazionale di tiro a segno i sigg. Marassi Luigi, Berardi Carlo, Mangiapane Spirito e Berani, capo delle guardie carcerarie, tutti soci di questa Società mandamentale di Tiro a segno.

— **Per il catasto.** — La Commissione censuaria comunale nella sua ultima seduta procedette alla nomina di quattro delegati e di altri indicatori per i lavori di perequazione. La scelta fatta con sano criterio incontrò interamente l'approvazione della cittadinanza. La Giunta municipale nello stesso giorno e in una apposita seduta deliberò di accordare alla Commissione censuaria la somma di L. 8040 affinchè se ne possa servire per stipendiare mensilmente i suoi quattro delegati. Facciamo voti che procedano con alacrità questi lavori, già abbastanza ritardati a causa di questa perpetua incertezza che regna nelle cose del nostro palazzo.

— **Ancora dell'incendio.** — Si fanno i più disparati commenti a proposito dell'incendio avvenuto ieri l'altro, come già vi telegrafai, in una *maison d'amour*. Non credo opportuno riferirli perchè infondati e perchè mancano dati sufficienti a provarli. La casa era assicurata presso una forte Compagnia di assicurazioni. Finora nulla si riuscì a scoprire sul conto di quel disgraziato che rimase vittima delle fiamme.

CHIERA. — (Nostre lettere, 11 maggio) — (F. Gino Alca) — **In Tribunale.** — Il 18 marzo scorso, anniversario della Comune, alcuni individui, verso la mezzanotte, prima spezzarono un tavolino del *Caffè Garibaldi* e poscia si diedero a rompere i vetri a parecchi fanali a gas, andando attorno per la città schiamazzando. Di ciò informammo a suo tempo i lettori. Imputati di danneggiamento a senso dell'articolo 424 del Codice penale, furono arrestati certi Zanotti, Castagnoli, Rambaldi, Lorenzi, Petrini e Biondi, tutti di Cesena. L'accusa era provata pei primi due, indiziaria per gli altri; ed essendosi di questi giorni discusso il processo dinanzi al Tribunale di Forlì, Castagnoli e Zanotti sono stati condannati a sei mesi di reclusione e a cento lire di multa per ciascuno, gli altri quattro assolti, ed il proprietario del *Caffè Garibaldi* al pagamento delle spese processuali, perchè, avendo sporta querela per la rottura del tavolino, non volle declinare il nome degli autori e neppure indicare le persone che erano presenti al Caffè quando avvenne il fatto e all'udienza ritirò la querela.

— **In Consiglio.** — Il Consiglio comunale, con deliberazione del 7 marzo, e da me pure comunicatavi, stabilì di non prender parte a qualsiasi pubblica manifestazione. Al trasporto funebre di A. Saffi però il sindaco intervenne con alcuni membri della Giunta, col gonfalone e col concerto municipale; ciò diede luogo a dimissioni ed a proteste da parte di alcuni consiglieri. In tale circostanza si vide quant'era assurda quella deliberazione, ed ora è stata modificata nel senso che debba essere il Consiglio convocato anche d'urgenza, volta per volta che s'intenda dal Municipio prender parte ad una manifestazione politica.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Il teatro è un campo di battaglia, sul quale nè anche i più grandi capitani possono dire di non aver mai toccata una sconfitta. Se dicessimo che la nuova commedia del Carrera, *Il romanzo di una signorina*, ha avuto buon successo, faremmo offesa alla verità e all'autore, il quale è tale artista che non ha bisogno di enfemismi e di malintese menzogne pietose. Se un successo ci fu, è stato quello del concorso di pubblico, veramente straordinario. Ciò che dimostra il grande concetto in cui il pubblico torinese tiene il valoroso scrittore della *Mamma del vescovo*.

Ricercare i perchè dell'insuccesso sarebbe cosa troppo lunga, che ci indurrebbe a un esame analitico del lavoro. La base filosofica del dramma è ampia e civile; si capisce come l'autore abbia voluto far vibrare entro la sua commedia la gran nota dell'umanità. Il Carrera ha inteso di mettere due diverse educazioni alla prova del dolore. Ma, o noi c'inganiamo, o la sua poetica non ha corrisposto al suo concetto. Lo svolgimento delle passioni talvolta riesce inefficace, come in Cecilia, talvolta ha risoluzioni precipitate e imprevedute, come in Matilde.

Fra quelle due donne Mario Casalesi riesce un uomo molto dubbioso su quel che debba fare, un carattere sbiadito. Si aggiunga che mentre nei primi atti sembra che l'autore si compiaccia di un certo studio di verità, nei seguenti non rifugge da niuna di quelle forme che ricordano troppo il teatro di stampo antico. E nei particolari e nella rappresentazione dell'ambiente par che trascuri il reale per dare al suo quadro una tinta di convenzionalità.

Con tutto ciò resta l'intendimento, il quale, come dicemmo, è altamente civile. E la Compagnia Emanuel col taglio di alcune scene tenta questa sera di rimettere in piedi questo *Romanzo*. Il pubblico si pronuncierà in appello.

Un concerto alle Scribe. — Per quell'istituzione che altre città invidiano a Torino, imitando; — per quella Casa benefica pei giovani derelitti, che sola basterebbe a dimostrare quanto possano l'iniziativa, la tenacia nei propositi, l'attività di un uomo — il cav. Martini — allorquando l'idea è sorretta dai dettami di una lunga esperienza, volle adoperarsi ieri sera uno fra i migliori dilettanti torinesi, E Tito Robelli, — il geniale compositore di cui talora mi accadde d'occuparmi in questo stesso colonne, — diventato *fort bonnement* Chiaffredo Bertolotti, potè anche farsi applaudire da un pubblico, se non numeroso (e come poteva sperarsi gran folla dato il tempaccio orribile!), certo eletto e tale da apprezzare a ragione il giovane pianista. Il quale fra i dilettanti conta certo fra i più seri, tanto che io vorrei che molti maestri a lui assomigliassero. Egli si mostrò sicuro di gusto così nella scelta del programma — nonostante qualche riserva che si potrebbe fare — come nell'esecuzione, a tratti brillante, a tratti colorita, in genere efficace e sicura, e cui forse non saprei che rimproverare due mende: un po' di abuso nel pedale e qualche ricerca alquanto spinta dell'effetto, senza peraltro ottenerlo sempre. A questo aggiungerei la deficienza qua e là di nitidezza, se non sapessi quanto possa in ciò il piano e le condizioni dell'ambiente, onde talora per difetto acustico paro men chiaro ciò che invece lo è.

Ad ogni modo, senza discendere ad oziosi particolari, credo che il Bertolotti debba andar lieto dell'esito conseguito, e che gli applausi di ieri sera fossero veramente meritati, così sono nel concertista qualità di stile e di meccanismo notevoli.

E di ciò mi rallegro, e mi rallegrerei anche più ove molti dilettanti dimostrassero tanta serietà d'intenti e solidità di studi come dimostrò ieri sera il Bertolotti.

Intanto ecco una nuova opera buona fatta nel nome dell'arte.

Teatro Nazionale. — Sabato sera ebbe luogo la serata di beneficenza per gli impiegati disoccupati bisognosi promossa dalla Società *Fossa e Pennero*. Il teatro era affollato, e lo graziato spettacolo riuscì bene. Applauditi le due commedie allestite dal prof. Cesare Ristori, ed egualmente applauditi gli artisti, tra i quali primeggiarono la signorina Bruneri e i signori Ferrero e Diper. La musica militare del 71° fanteria, diretta dal maestro Palazzi, suonò a meraviglia, e il fuoriere Amendola si distinse in modo particolare. Bravo il prof. Mosso, mandolinista, e la prima donna signorina Farri, che cantò con grande espressione. Anche il coro della Cecilia si distinse assai. Il clou della serata fu la declamazione della poesia *Passa e Penniro* scritta per l'occasione dal prof. V. da Camino. La signorina Bruneri interpretò assai bene tale lavoretto e il pubblico chiamò alla ribalta ripetutamente il giovane poeta.

Concerti orchestrali a Milano. — Si direbbe che, sull'esempio della nostra città, in Milano si sia ad un tratto destata la passione per la musica sinfonica che lungo tempo parve sonnecchiare. Infatti tre concerti orchestrali al teatro alla Scala sotto la direzione di Giuseppe Martucci furono tre trionfi e si vide il pubblico milanese prorompere in frenetici applausi alla *Morte di Isotta*, alla *Cavalcata delle Walkyrie* ed all'*Incantesimo del fuoco* di R. Wagner. Ai concerti della Scala, in cui il Martucci avvalorò la sua fama di direttore insigne, seguono ora i concerti del Dal Verme, diretti da Edoardo Mascheroni. Ieri l'altro appunto ebbe luogo il primo con un successo splendido. Quello stesso pubblico che aveva acclamato il Mascheroni nella concertazione dell'*Aida* e della *Norma* lo acclamò con pari entusiasmo quale direttore di concerti, ed i critici della *Perseveranza* e della *Lombardia* riconoscono che la giornata di domenica fu decisiva per il Mascheroni.

Fra i pezzi più gra'i furono l'*ouverture* del *Tannhäuser* e la danza dello Ondine in *Lorelay* del Catalani, che si vollero bissate. Al Catalani, presente in teatro, fu fatta dal pubblico entusiasta una vera ovazione, lieto augurio per la prossima riproduzione dell'opera a Milano.

E, poichè siamo in tema di concerti, un telegramma da Londra annunzia lo splendido successo delle *Scene veneziane* di Luigi Mancinelli alla Filarmonica. Come è noto, le *Scene veneziane* vennero eseguite nel novembre scorso per la prima volta in Italia al nostro Regio sotto la direzione del Mascheroni. Nell'aprile ottennero pure a Roma, col Pinelli, un grande successo. A Londra dirigeva l'orchestra lo stesso autore. Il terzo tempo, inga degli amanti a Chioggia, fu bissato.

Prima Esposizione d'architettura in Torino. — La Società d'incoraggiamento di Spezia ha, unitamente al delegato locale nominatovi dal Comitato esecutivo di Torino, costituito un Comitato nello scopo di promuovere in quel circondario il concorso degli espositori ed ha pubblicato un ampio manifesto. Il Comitato è composto così: G. B. Paita, presidente; signori prof. Agostino Fossati (delegato di Torino), ing. Ernesto De Ferrari, ing. Francesco Federici, ing. Gius. Caboni, ing. Cesare Del Chicca, ing. Fausto Pegoraro, ing. Amerio Roddi, ing. Erminio Pontremoli, ing. Agostino Giuliani, prof. G. B. Valle, ing. Antonio Farina, ing. Colombo Ruggero.

Conferenze all'Istituto Bertola — Come già abbiamo annunziato, domani a sera avrà luogo presso questo Istituto la settima conferenza. Sarà tenuta dal dott. G. B. Rizzo ed avrà per argomento *Il linguaggio della luce*.

Coloro che desiderano i biglietti di invito possono farne richiesta presso la Direzione dell'Istituto, piazza Bodoni, N. 5.

CRONACA

33ª Esposizione orticola primaverile e Fiera di Torino

Il banchetto degli espositori.

Ieri gli espositori della 33ª Mostra orticola si riunivano a banchetto alla *Trattoria di Canelli*, in via San Dalmazzo, per stringere viepiù i vincoli di fratellanza e di amicizia che li uniscono alla grande famiglia degli orticoltori. Sedevano alla tavola d'onore il comm. Marcellino Roda, benemerito presidente della R. Società Orto-Agricola del Piemonte, il segretario cav. G. Carosio, il cav. Bertetti, vice-presidente della Camera di commercio, l'avvocato Spanna, il barone Nasi, ecc. Venivano in seguito i signori Besson, Dominici, Radaelli, cav. Chiapetti, Chicco, Savio, Calcagno, Forno, Ferrino, Sticca, Corino, Giaconasso, Farina, Villa, ecc.

Alle frutta si alzò, fra le acclamazioni, il commendatore Roda, che tutti chiamano il papà dei giardinieri. Egli espresse la sua soddisfazione agli espositori per lo zelo e la sollecitudine con cui allestirono la Mostra.

Basta dire che essi, avvertiti appena giovedì scorso di prepararsi al cimento, sabato erano già pronti. E l'Esposizione-Fiera, malgrado il tempo avverso, è riescita, per concorso e per varietà, non meno interessante delle precedenti. Egli è proprio lieto di questi risultati e se ne compiace con gli espositori piemontesi. Rammentò con gentili parole i soci patroni della Società Orto-Agricola, fra i quali menzionò la Casa Reale e la Camera di commercio. Terminò con un brindisi alla solerzia, all'attitudine ed alla buona volontà dei giardinieri.

Le parole del Roda vennero accolte da applausi entusiastici.

Elenco dei premiati.

Concorso N. 2. — Al più bel lotto di fragole colti vate in vasi. — Dominicis, medaglia di bronzo.

Concorso N. 3. — Al più bell'assortimento di alberi ed arbusti da piena terra, tanto a foglie caduche che a foglie persistenti. — Roggero, medaglia d'argento dorato.

Concorso N. 4. — Al più bell'assortimento di pianta da stufa calda e temperata. — Buffa, medaglia d'argento dorato; Gay, medaglia di bronzo.

Concorso N. 5. — Alla più bella collezione di piante rampicanti in genere. — Roggero, medaglia di bronzo.

Concorso N. 6. — Alla più bella collezione di azalee e rododendri in piena fioritura. — Chicco, medaglia d'argento.

Concorso N. 8. — Alla più bella collezione di palazzoni sonali, peliatum ed a grandi fiori, con speciale riguardo alla buona coltivazione. — Chicco, medaglia d'argento dorato; Bosco, medaglia d'argento.

Concorso N. 9. — Alla più bella collezione di gerani in piena fioritura. — Panetti, medaglia argento; Chicco e Corino, medaglia di bronzo.

Concorso N. 10. — Alla più bella collezione di calceolarie, cineraria e lubelia. — Moretti, medaglia d'argento; Bosco, medaglia di bronzo.

Concorso N. 11. — Alla più bella collezione di petunie semplici e doppie. — Giaconasso, medaglia d'argento; Massa, medaglia di bronzo.

Concorso N. 12. — Alla più bella mostra collettiva di piante comuni in piena fioritura come piretri, reseda, tropeoli, violaciocche (cheiranthus), ecc. — Giaconasso, medaglia d'argento dorato; Basso, medaglia d'argento; Garrone, medaglia di bronzo.

Concorso N. 13. — Alla più bella mostra di verbene ed eliotropi. — Corino, medaglia d'argento; Giaconasso, medaglia di bronzo; Basso, menzione onorevole.

Concorso N. 14. — Alla più completa collezione di piante fruttifere di diverse età. — Dominici, Medaglia d'oro.

Concorso N. 15. — Alla più bella ed elegante aiuola decorativa con piante in piena fioritura. — Chiapetti, medaglia d'argento; Basso, medaglia di bronzo; Ferraro, id. id.; Panetti, fil. id.; Massa, id. id.

Concorso N. 16. — Alla più bella ed elegante aiuola mista con fiori e fogliami di gusto artistico. — Roggero, medaglia d'argento dorato; Savio, medaglia d'argento; Buffa, id. id.; Chiapetti, medaglia di bronzo; Corino menzione onorevole.

Concorso N. 17. — Al più bel gruppo artistico di piante grasse. — Villa, medaglia di bronzo.

Concorso N. 19. — Al più bello ed elegante mazzo di fiori comuni. — Demichelis, medaglia d'argento; Chiapetti, medaglia di bronzo; Peluccki, id. id.; Villa, id. id.

Concorso N. 20. — Al più ricco ed elegante mazzo di fiori rari (orchidee) in varietà. — Chiapetti, medaglia d'argento dorato; Demichelis, medaglia d'argento.

Concorso N. 21. — Alla migliore serra in ferro, per la moltiplicazioni. — Riccardi, medaglia d'argento.

Concorso N. 22. — Al più bel cassoni maggiormente economici ed adatti per diverse coltivazioni. — Gallottino, medaglia di bronzo.

Concorso N. 23. — Al più bell'assortimento di utensili diversi per orti e giardini, compresse pompe, siringhe, inaffiatoi, polverizzatori, ecc. — Borgna, medaglia d'argento dorato; Forno Lorenzo, medaglia d'argento; Bezzia, medaglia di bronzo.

Concorso N. 24. — Al più bell'assortimento di oggetti in legno, adatti per appartamenti e giardini, come portavasi, chioschi, ponti in legno, ecc. — Ferrino, medaglia d'oro del Comizio Agrario; Bosco, medaglia d'argento dorato; Didero, medaglia d'argento; Gallottino, medaglia di bronzo.

Concorso N. 25. — Al più bell'assortimento di mobili in vimini, giunco o paglia, ecc., adatti per decorazioni di giardini e d'appartamenti. — Bo, medaglia d'argento.

Concorso N. 26. — Al più bell'assortimento di oggetti in ferro, portavasi, chioschi, ecc., adatti per giardini e per appartamenti. — Sticca, medaglia d'argento; Bardelli, medaglia di bronzo della Camera di commercio.

Concorso N. 27. — Al più bell'assortimento di vasi comuni, ornamentali, ceramiche decorative, come statue vasi, ecc., per la decorazione dei giardini. — Lanza, medaglia di bronzo; Rossetti, menzione onorevole.

Concorso N. 31. — All'espositore che farà la più bella mostra con piante e fiori. — Besson, medaglia d'oro.

Fuori concorso. — Badaelli, diploma di benemerenza; Calcagno, encomii speciali.

Per gli operai disoccupati. — La Ditta Tensi e Martel ha versato nella cassa della tesoreria municipale la somma di L. 464 95, delle quali 150 sono oblazione della Ditta medesima, 314 95, oblazione degli operai che lavorano presso di essa. La somma versata va divisa così: 300 lire a favore degli operai disoccupati, 164 95 a favore delle operaie.

Un'aggressione in borgo San Salvario. — Un tal Bolgeri Felice, d'anni 26, denunciò all'ufficio delle guardie municipali in San Salvario che mentre rincasava verso la mezzanotte fu assalito proditoriamente da due sconosciuti sull'angolo delle via Saluzzo e Burdin. Uno di essi gli inferse tre ferite di coltello, una alla schiena e due al fianco sinistro. Quindi i due aggressori fuggirono rapidamente. Due guardie si misero immediatamente sulle traccie dei malfattori, ma li cercarono invano per alcune ore. Un'altra guardia fece venire una vettura e accompagnò il Bolgeri all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni, quindi lo ricondussero a casa in corso Raffaello.

Tentato suicidio di una guardia di pubblica sicurezza. — L'altra notte nella caserma della sezione di San Secondo, la guardia di P. S. Perino Antonio si sparò un colpo di rivoltella sotto il mento.

Il proiettile deviò ed il Perino fu trasportato all'Ospedale Umberto I con una ferita guaribile in 15 giorni.

Egli aveva scritte tre lettere: una all'ispettore della sezione, una alla sua famiglia ed una terza, dicesi, all'amante, a cui diceva essere la cagione del suo triste proponimento.

Un furto in via Porta Palatina. — Verso le ore 8 pom. di ieri ignoti ladri, servendosi di una chiave falsificata, penetrarono nell'abitazione di certo Della Casa Severino in via Porta Palatina, N. 6. Quivi, conoci forse della durata dell'assenza del proprietario, misero tutto a soqquadro, e, frugando per ogni dove, riuscirono così a trovare L. 95 in denaro ed una spilla d'oro del valore di L. 20.

Scendendo di vettura. — Ieri sera, verso le ore 8, certo Peyrone Carlo, d'anni 18, macellaio, abitante in via Calvo, N. 1, mentre in prossimità della propria abitazione discendeva da una vettura pubblica, venne preso a sassate da una comitiva di giovinastri (anche questi rimasti sconosciuti!) riportando delle ferite al capo per cui dovette recarsi all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare. Ivi i medici accertarono che le ferite del Peyrone non sono gravi e che potrà guarire in una quindicina di giorni.

Un barabbaccio prepotente. — Una comitiva di giovinastri si era radunata, verso le sette di ieri sera, sotto l'atrio del palazzo Carignano commettendo disordini e facendo schiamazzi. Rimproverati dal portinaio Bracco, alcuni degli schiamazzatori la smisero e se ne andarono; uno di essi invece prese ad inviare con parole ingiuriose dirette al portinaio. Una figlia di questi, a nome Carolina, d'anni 26, intervenne e rimproverò il barabbo della sua condotta verso il vecchio suo padre. Costui, irritato per l'osservazione ricevuta, lasciò andare un potente schiaffo alla ragazza. Due guardie municipali che passavano di là lo arrestarono e lo condussero in Questura, dove fu trattenuto. Fu riconosciuto per certo Gastaldi Osvaldo, d'anni 19, imbiancatore disoccupato, già altre volte arrestato per simili atti di prepotenza e per oziosità.

Un cocchiere di tramvia ferito da un calcio di cavallo. — In piazza Castello il cocchiere Ferrando Lorenzo, d'anni 45, del carrozzone N. 90 della Torinese, nel fare il cambio dei cavalli da una parte all'altra del carrozzone, ricevette da uno dei due cavalli un calcio alla mano sinistra e n'ebbe una ferita non leggera. Una guardia municipale lo medicò ed preparato antisettico quindi se ne andò a casa.

Ileso fra le gambe dei cavalli. — In piazza Emanuele Filiberto il ragazzo Sala Alessandro, d'anni 5, attraversando spensieratamente il binario della tramvia Borgo davanti al Mercato di fiori mentre stava passando il carrozzone N. 180, fu investito dai cavalli e cadde a terra fra le gambe dei quadrupedi. Il cocchiere Mortara Pietro fu abile e lesto ad arrestare il carrozzone quasi di botto, ed il ragazzo rimase perfettamente illeso sotto la piattaforma anteriore del carrozzone.

Percosso brutalmente. — Novaresi Domenico, di anni 17, di Torino, vetraio, verso le ore 9 di stamattina trovandosi nei paraggi di via Chisone (borgo San Salvario), venne, non si sa per qual motivo, a diverbio con diversi giovinastri e riportò dai medesimi tanti pugni e calci nelle diverse parti del corpo, per cui il poveretto è ridotto in pericolo di vita. Interrogato chi fossero stati i suoi percuotitori, disse di non conoscerli.

Arrestati. — Oggi l'elenco di coloro che per vari motivi furono trovati degni di essere posti al riparo dalle piogge è piuttosto lungo. Ecco la lista: certa Pavia Antonietta, d'anni 47, da Agliano d'Asti, perchè gravemente indiziata autrice del furto di lire 100 perpetrato testè in danno del sav. Dionigi Albertengo di Monasterolo, abitante sul corso Oporto, N. 47; Saranzi Carlo, d'anni 23, colpito da mandato di cattura dovendo scontare 30 giorni di carcere per truffa; Franco Benvenuto, d'anni 23, individuo pregiudicato e trovato in possesso d'un coltello proibito; otto individui per ubbriachezza e disordini; altri due perchè sprovvisti di mezzi di esistenza e recapiti, e finalmente una dozzina tonda di donne (nientemeno!) per scandali e disordini in pubblico. Totale 21, che per qualche giorno non avranno bisogno del parasole!

Un furto di biancheria. — Una guardia municipale, dietro denuncia di due signori, inseguì ed arrestò un tale, che poi si è qualificato per Moda Luigi, d'anni 20, carrettiere, perchè in via Magenta aveva rubato, con altri suoi compagni fuggiti, un involto di biancheria da sopra un carro da lavandaio.

SPETTACOLI — Martedì, 13 maggio.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Chiarella) — *Carmen*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *La casa nova*, comm. — *A Mario arbo*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Palladini) — *Cuore ammobiliato*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Emanuel) — *Il romanzo d'una signorina*, commedia.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). — L'esposizione è aperta dalle 9 antim. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 12 maggio 1890.
NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.
MATRIMONI: Facta avv. Luigi con Arnosio Marin — Fiando Gaspare con Bassone Carola — Marchisio dottor Bartolomeo con Bono Vittoria — Mo Matteo con Ribero Palmira — Musso Carlo con Priotto Teresa — Zoccola avv. Guido con Sconfienza Olimpia.
MORTI: Craveri Maria, d'anni 9, di Torre, scolara. Moscatelli R. n. Molino, id. 81, di Buttigliera d'Asti. Accasto Domenico, id. 52, di Cavallermaggiore. Girardi Maddalena, id. 17, di Piobesi, commessa. Roggero Giuseppe, id. 76, di Saluzzo, giardiniere. Caula E. n. Pellegrino, id. 26, di Carmagnola, sarta. Graziano Giovanni, id. 68, di Crescentino, musicante. Ferrio Maria, id. 23, di Vezza d'Alba, religiosa. Boetti Maria Giuseppa, id. 84, di Torino, sarta. Dossi Domenico, id. 68, di Monza, bracciante. Cariola Luigi, id. 50, di Torino, sellaio. Benedetto Giovanni, id. 75, di Chieri, contadino. Lanza M. n. Doggetto, id. 68, di Montanaro, serva.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in questa Comune 2.

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel cors. mese*: 4 L. P. — 11 U. Q. — 18 L. N. — 26 P. Q.
Martedì 13 — 133° giorno dell'anno — Sole nasce 4,58, tr. 7,37 — *Sant'Enna vergine.*
Mercoledì 14 — 134° giorno dell'anno — Sole nasce 4,52, tr. 7,39 — *Santa Giustina martire.*

Osservatorio di Torino. — 12 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +11,6 massima +14,0
Acqua caduta mm. 64,1. Min. della notte del 13+12,2.

**Notizie pervenute alla Camera di Commercio ed

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE TERZA.

Pioveva una sera ed essi erano entrambi riuniti nel salottino dell'appartamento in via delle Dame. Raimonda pareva più accasciata del solito, più silenziosa, più triste.

Per la prima volta Mario ebbe il presentimento di una disgrazia nascosta. Interrogò con insistenza, e siccome le risposte di Raimonda non erano nette, precise, il presentimento s'approfondì più acuto nel suo cuore.

Con grande dolcezza le disse:

— Tu soffri, mia povera amica; credi che non mi sia accorto del grande cambiamento che s'è fatto in te? Confidami quel tuo dolore e dividiamolo!

Mario aveva negli occhi, nell'accento una tale mansuetudine, che Raimonda, intenerita, non potè trattenere le lagrime.

E siccome ella continuava a tacere, Mario aggiunse:

— Insomma, decidili a parlare; non vedi come mi strazia quel dolore che indovino, che ho il diritto di conoscere? È una sventura, un rammarico, un rimpianto?

Allora, con voce che pareva un soffio, Raimonda mormorò:

— Sono divenuta indegna di te! Mi capisci? Sì, indegna di te!

Mario accolse quelle parole con un gesto di suprema incredulità; ma Raimonda, scossa da un forte singhiozzo, cadde ai suoi piedi esclamando:

— La colpa non viene dalla mia volontà: sono le circostanze che mi hanno fatta indegna di te.

Nell'accento della giovane v'era una tale sincerità di dolore, che Mario impallidì: una crudele apprensione gli strinse il cuore.

— Oh! te ne prego, parla, — egli fece con voce fioca. — Quale catastrofe è caduta sulla nostra felicità?

Confusa, piangente, Raimonda fece, a testa bassa, la confessione della visita al marito e di tutto quanto era avvenuto. Poi, finita la confessione, ella attese.

Mario aveva ascoltato in silenzio quella dolorosa rivelazione. Pallidissimo, col volto contratto, prese le mani della sua amica e le disse:

— Quella colpa non è tua! Non avrei mai immaginato quell'uomo tanto vile e miserabile! Ormai uno di noi è di troppo nella tua vita; lo provocherò e lo ucciderò!

Che avvenne allora nel cervello, nel cuore di Raimonda udendo quelle parole dette dal suo amante con terribile energia?

Un grande terrore la scosse tutta, e con voce strozzata dal terrore come se, per improvvisa allucinazione, ella avesse già visto il dramma dei due uomini incrocianti le loro spade, ella gridò:

— No, non voglio lotta fra Cesare e te; certamente lo uccideresti.

— È mia missione vendicarti.

— Non hai da essere vendicata. Ho appartenuto a quell'uomo; egli è mio marito.

Allora un doloroso pensiero corse nello spirito di Mario. Egli guardò fisso la sua amante come per leggere nel cuore di lei, nel più profondo della sua anima.

— Ami dunque quell'uomo, che mi proibisci di ucciderlo?

— Eh! so io ciò che avviene in me? — esclamò disperatamente Raimonda.

Poi, come abbattuta dalla commozione di quella scena, ella si lasciò cadere priva di sensi sul pavimento.

Mario aveva compreso.

— Ah! miserabile creatura! Ella non mi ama più... ed è lui che ama adesso. Che sarà di me?

Disperato, fuori di sè, uscì dalla casa di Raimonda.

. . . . . .

Rientrato nel laboratorio della via di Roma, per lunghe, crudeli ore, l'infelice pianse, gemette, soffrì l'inferno.

Idee di vendetta, progetti di soluzione estrema si aggiravano nel suo cervello. Ma da qualsiasi parte si volgesse, a qualsiasi risoluzione si arrestasse, la sua situazione rimaneva dolorosa.

Ad un tratto la sua vita era rovinata; egli perdeva la donna amata; l'evidenza dei fatti lo schiacciava. Quella donna, sulla testa della quale riposava tutta la sua felicità, non lo amava più; un'occasione da lei cercata l'aveva rigettata nelle braccia del marito.

E quand'egli, nel suo furore, aveva profferita una esclamazione di vendetta, aveva fatto promessa di uccidere Cesare, Raimonda aveva dato un grido di spavento per la vita di lui!

Dunque ella non lo amava più... E come mai quell'abbandono del cuore aveva potuto prodursi?

Meditando su tante cose dolorose, Mario malediceva quella fragilità perversa della donna il cui cuore ed i cui pensieri restano sempre attaccati, non all'uomo che l'ama, ma all'uomo che l'ha fatta soffrire. È costui che ella ama sempre, che non dimentica mai...

Eppure Raimonda lo aveva donato anche lui!... Forse che quelle ore intime passate insieme, che quelle reciproche effusioni non gli avevano dato la sua amicizia, il suo affetto? Non era ella divenuta sua, quasi spontaneamente? Da tanti mesi egli la possedeva in un amore condiviso.

E tuttavia ella non aveva saputo schermirsi da un tranello del marito, e la vista, le parole e persino la brutalità di lui avevano risvegliato in lei l'affetto passato, l'amore dimenticato!

Qual fascino potente possiedono dunque gli uomini come Cesare?

A quel pensiero l'esasperazione lo riprendeva, perchè quel miserabile gli rubava la sua felicità, devastava la sua vita.

Le ore passarono e una calma relativa si fece nello spirito di Mario. Lo scioglimento della situazione che lo schiacciava non era soltanto tra Raimonda e lui; le circostanze gli imponevano di conoscere, di rendersi conto dei sentimenti veri di Cesare riguardo a Raimonda.

Era egli ripreso da una fantasia passeggera o da un affetto sincero?

In quest'ultimo caso poteva, doveva Mario vendicarsi di un uomo che desiderava ripigliarsi la moglie dalla quale era soltanto separato all'amichevole?

L'onestà di Mario gli gridava che, in simile circostanza, l'essere illegale era l'amante, cioè lui; e che sarebbe indelicato per parte sua opporsi alla riconciliazione di due coniugi, desiderosi entrambi di dimenticare il passato, decisi di ritornare alla vita in comune.

Ma, ora, era proprio quella l'intenzione di Cesare?

— Basta, — disse fra sè Mario, — vedrò quell'uomo; andrò a lui senza collera apparente; lo obbligherò a confessare la verità; la sua condotta deterrà la mia. Ma, pur troppo, presento che Raimonda, ad ogni modo, è perduta per me!

VI.

Due giorni dopo Mario si presentò da Raimonda. Questa guardò il suo amante; egli aveva il volto grave di un uomo che ha preso una severa determinazione.

Vi fu a tutta prima un silenzio fra di loro; si sarebbe detto che entrambi temessero di parlare.

Lo scultore gettava sguardi attorno a sè come per imprimersi bene nella memoria e negli occhi tutti gli oggetti che lo circondavano, fra i quali aveva passato tante ore felici.

Finalmente parlò.

— Ieri ho visto Cesare.

— Ah! avete veduto mio marito? — ripetè Raimonda con voce tremante.

— Rassicuratevi! Fra lui e me l'intervista è stata seria; non avevamo nè l'uno nè l'altro il diritto di mettere della collera in una discussione nella quale si trattava del vostro avvenire.

Raimonda trasalì.

— Adesso — ella disse — la mia vita mi appartiene, e nessuno ha il diritto di disporne.

(La fine al prossimo Numero).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Sacro MONTE di
Varallo-Sesia.
D'affittare per la prossima stagione estiva: **Appartamenti e camere separate**, con mobilio completo, in posizione amenissima. — Rivolgere le domande all'Amministrazione. 1918

ALASSIO (Bagni di Mare).
Per ville e appartamenti dirigersi all'Agenzia E.ro UGO. C 1826

D'affittare due camere mobiliate con cucina e biancheria, in piazza Vittorio Emanuele I, n. 14. C 1930

D'affittare
via Maria Vittoria, 26, 1° piano. Alloggio di 4 camere disimpegnate, ingresso libero, cesso all'inglese, gas, acqua potabile. 1928

Caveretto sulle strudale di Moncalieri, a pochi passi dalla ferrovia **Floccardo**: In vendita od affitto grazioso **villino** di 7 ambienti mobiliati e rustico; vigna, giardino e frutteto (are 57 circa) giorn. 1 1/2). — Rivolgersi allo studio già Colla, via Sant'Agostino, n. 12, Torino. C 1790

TROFARELLO.
Da vendere mobiliata la **grandiosa villa Fiorio.**
Comodità di Tramvia e ferrovia. Rivolgersi dal sig. CAMINO, piazza Lagrange, n. 1, oppure dal notaio MARTINO, via Garibaldi, n. 16. 1838

Villa da vendere
sui colli di **Moncreno**, di giornate 12 tra vigna, campo, prato e bosco, in buono stato, con casa civile di 10 membri ammobigliati, e rustica di 4 membri, stalla, fienile in nuovo, con bel giardino. Dirigersi per informazioni dal sig. SOGLIACCO GIUSEPPE, via Venti Settembre, n. 40, Torino. 1937

Agenti rivenditori
sono ricercati in ogni Comune d'Italia, Svizzera, Austria per lo smercio delle **pietre cotti** per **affilare** qualunque utensile da taglio, messo in commercio dalla Ditta **P. MASSOLENI**, via Archimede, casa propria, **Genova.**
Dette pietre sono le migliori conosciute fino ad oggi, non sono composizione, ma pietre naturali, indispensabili in ogni famiglia di città, campagna, laboratorii, opifici, ecc.
A titolo saggio si spediscono dietro importo di L. 6 un pacco postale, franco in ogni Comune, contenente N. 12 pietre.
Presso di una cassa contenente N. **50** *pietre L.* **20.**
Presso di una cassa contenente N. **100** *pietre L.* **35.**
Dette pietre debbono essere ordinate L. **1** *l'una o dettaglio.*
Macine francesi per molini.
Mole Langres per affilare.
Braminl e pietra macina per la pulitura del riso. H 1046 G

Vino di Sardegna, ottima qualità di proprietario, vendesi a prezzo eccezionale. — Rivolgersi a G. BOGLIOLO, presso i magazzini del Dock. C 1659

Matrimonio.
Un giovine di anni trentacinque, di signorile famiglia, con un capitale di **duecentomila** lire ed uno stipendio di **cinquemila** annue, desidererebbe ammogliarsi con signora, fosse pure di età avanzata, ma di buona salute, con un capitale non inferiore alle **ottocentomila** lire.
Dirigere lettera Torino, fermo in Posta, così:
A. B. C. D. Travadore.
C 1952

Cercansi subito
abili ricamatrici oro e argento. Paga L. 1 a L. 2 al giorno secondo la capacità. — Scrivere Moria, 44, Posta, Torino. C 1880

Un giovane con **L. 15,000** cerca ammogliarsi con ricca sig.na o vedova. — L. S., via Accademia Albertina, 23. C 1934

AGENTI.
Un importante Stabilimento di acciaio in Germania, che fabbrica specialmente acciaio di qualità e fili di acciaio, cerca abili e seri Agenti per lo smercio dei suoi prodotti nell'Alta Italia, dove sono già bene introdotti. Conoscenza del ramo indispensabile.
Offerte alle iniziali Z. N. 092, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler A. G.**, a **Colonia** su Reno (Germania). — Corrispondenza tedesca e francese. 1951 X

Da vendere
Motore a gas, della forza di 2 a 3 cavalli, con attrezzi rotativi. — 17, pal Oporto, via S. Quintino, 15. C 1953 **Rüniger & C.ie.**

Album Proibito
50 differenti fotografie dal vero soggiogato e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** Svizzera. H 1801 M

Tutti possono fare fortunatissimi guadagni alla Borsa senza rischiare nemmeno un centesimo. Basta mandare il proprio indirizzo al **Banco Commerciale, Napoli.** H 1935 B

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli
Vino in bottiglie; litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino di vino in via Consolata, 12, angolo via S. Chiara. 155

G. PARVIS
CAIRO (EGITTO)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
20

Bicchieri legno quassio per far la bibita corroborante, antifebbrile ed antivermicosa. Molto adatti per cura primaverile. Institute ROTA, Torino. 79-1460

UOMINI
soli APPARECCHI ELETTRO-METALLICO-MECCANICI del D.r BORSODI
NON PIÙ IMPOTENZA!
Il parto impareggiabile della pianta elettro-metallica costituisce per se stesso, una garanzia di successo.
È assicurata la guarigione senza impiego di alcuna medicina interna o esterna.
APPROVATE dalla SOCIETÀ di MEDICINA di FRANCIA e dalla SOCIETÀ NAZIONALE di PUBBLICA IGIENE.
1868, Diploma all'Esposizione di Bruxelles.
1869, Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Parigi.
1880, Medaglia d'Argento all'Esposizione d'Igiene di Lipsia.
Opuscolo franco e gratis presso l'Inventore
D.r F. BORSODI, via Cornaccbbia, 7, MILANO. H 1305 M

JUTA Manifattura Nazionale di E. BALESTRERI
DEPOSITO 1698
via Arsenale, 38, ang. S. Quintino
per **addobbi di villeggiature, tele stampate** disegni novità a cent. **70** il mq. — **Tappeti** per pavimenti a cent. **90** il mq. — Assortimento Guide, Scendiletti, Tappeti tavola, ecc.

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVOIELLI
2 - Via S. Franc. da Paola (presso via Po), **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, sopraabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livrea. 103

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197
IL
MONITORE DEI FARMACISTI
È il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** ammonta a testo.
L. 3 per semestre — L. 6 per anno.
Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Deposito: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano
Venduto in tutte le Farmacie
Tanto gradevole al palato quanto il latte.
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie consimili in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rivigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.
È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

ACQUA PURGATIVA
BIRMENSTORF (Argovia Svizzera).
1881, Francoforte s/M.: Diploma d'onore. — 1884, Nizza: Medaglia d'oro. — 1885, Parigi: Medaglia d'argento. — 1889, Parigi: Diploma d'onore. — 1889, Gand (Belgio): Medaglia d'oro.
Raccomandata dalle autorità più eminenti della medicina. Purgativo aggradevole e sicuro senza produrre disturbi nè irritazione intestinale. Preferibile alle acque tedesche, ungheresi e boeme. — I signori medici Constantin James e Anthoni dicono nella Guida delle acque minerali: « *Nous n'en connaissons pas qui purge mieux et plus franchement sous un petit volume.* »
Deposito principale pel Piemonte presso: Sigg. **COSTANZO C. Figlio**, 10, p° Castello, e **Fratelli PAISSA**, 8, p° S. Carlo, **Torino.** Proprietari sigg. **ZEHNDER e C.ie Birmenstorf** (*Argovia Svizzera*).
NB. A richiesta si spediscono ai signori medici franco e gratuitamente 5 fino a 10 bottiglie. 1825

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni e Riscaldatori** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Rosegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20
REBEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e gasista*,
Fabbrica: via Ponte Mosca, 27 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, **Torino.**
1662

Società Anonima Tramways di Torino
AVVISO.
Il giorno **14 maggio 1890** verrà messo in vigore l'**orario estivo** sulle linee Torino-Moncalieri-Poirino e Torino-Gassino-Brusasco.
1946 ***La Direzione.***

BACHICULTORI
Se volete **prevenire e combattere** il **CALCINO** (Mairno secco) negli allevamenti dei bachi da seta, adottate i
MOCCOLI ANTICALCINI PATETTA
Unico sistema perfezionato, sicuro ed economico.
Rappresentanza generale per la **polvere** di **Torba Barbè**, preparata secondo i principii del dott. **V. CARITA'**, unico rimedio contro la flaccidezza. C 1881
SEMPLICIO PATETTA — Settimo Torinese.
Deposito in tutti i principali centri sericoli.

Langen & Wolf
Milano

MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing.r FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 92

BAROLO AMARO FINISSIMO
a bruno ed in bottiglie dell'annata 1887. 1971
Dirigersi al *Caffè Sardegna*, via Botero.

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 13 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova
piazza Fontana, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sulla rispettiva insegna.
H 401 B

MARIENBAD
Sorgenti salso-ferruginose (sale di Glauber) e sorgenti ferroso-alcaline, acido-carboniche, bagni salati, a vapore, gas, ed aria calda.
Nuovo Stabilimento idroterapico — Spedizione delle acque minerali a mezzo della Ditta Teplitz Brunnenversendung. — Nuovo edificio per la produzione dei sali. — Spedizione dei sali di sorgenti naturali da Moller, Philipp & C.ie — Colonnato nuovamente costruito. — Illuminazione elettrica della città.
Stagione dal 1° maggio al 30 settembre.
Frequentato da 25,000 persone (non compresse quelle di passaggio).
Prospetto *gratis* presso il Municipio. H 1877 V

Raccomandiamo
a chi soffre **crampi** allo stomaco, **insonnia, coliche, disturbi nervosi** ed **interiori, difficili digestioni,**
l'idrolato etereo di camomilla
della farmacia TARICCO.
Preparazione di tutta comodità, prendendosi solo a goccie, e di pronta azione. — Flacone L. **1 50.** Spedizione pacco postale aumento L. 1.
Havvi pure le **tavolette e pillole camomilla** composte. — *Esigere la firma* TARICCO. 102

Verme Solitario.
Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. **PERRONCITO** basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (*verme solitario*), anche nei casi più ostinati, senza recare sofferenza alcuna. C 481
IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Paglieri, via Nizza, 65,** e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **10.** — **Indicare l'età.**

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore 44. — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza cessare nè cauterizzare nè astringente. L. 3 e L. 5. — Farmacia **Chiaffrino**, piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 21

Provincia di Cuneo — Circondario di Saluzzo
Comune di Cervere
Avviso d'asta.
Alle ore **dieci** antimeridiane del giorno **31 maggio corrente** in questo Ufficio comunale, avanti il sig. Sindaco o chi per esso, avrà luogo col metodo dell'estinzione della candela vergine l'**incanto** per la *costruzione di un Canale in muratura e riempimento del Rivo di San Sebastiano* nel concentrico di questo Comune.
L'appalto sarà diviso in due distinti lotti:
Lotto 1° — Riempimento del Rivo; prezzo su cui sarà aperta l'asta lire **12 mila.**
Lotto 2° — Costruzione del canale in muratura; prezzo su cui sarà aperto l'incanto lire **5800.**
Per essere ammessi all'asta i concorrenti per il primo lotto dovranno depositare a mani dell'autorità presidente lire **1050**, e per il secondo lotto lire **850** a titolo di cauzione, comprese in queste le somme occorrenti per le spese tutte di avvisi d'asta, di contratto, registrazione e copie che saranno a carico degli aggiudicatari.
I concorrenti dovranno provare la loro idoneità mediante regolare certificato, od essere benevisi all'Amministrazione comunale.
Sarà dichiarato deserto l'incanto se non vi siano almeno due concorrenti.
Gli obblighi tutti e le condizioni inerenti a tale impresa sono tracciati in apposito Capitolato, del quale chiunque potrà avere libera visione presso la Segreteria comunale in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.
Cervere, 8 maggio 1890.
Visto: *Il Sindaco:* DAVICO STEFANO.
1947 *Il Segretario:* GIOVANNI FISSORE.

RIVANAZZANO
Stabilimento Balneare - Albergo Grande
RIMESSO COMPLETAMENTE A NUOVO
ILLUMINATO A LUCE ELETTRICA
Acqua nuova salsolodobromica di Salice
Speciale per le malattie dell'utero e della pelle, scrofola, tumori articolari, sterilità, sifilide, artrite, ecc.
Cura medica del distinto dott. MAY.
SALA per INALAZIONI e DOCCIE
Cura latte e dell'uva — **Pensione a prezzi ridottissimi.**
Omnibus alla stazione di **Voghera** a tutti i treni.
H 1869 M. *Proprietà* FACETTI, Castiglione.

In via S. Secondo, 37:
Alloggi di **2, 3, 4, 5, 8** camere ai vari piani. **Una** camera se tabile, cuc. — Rimesse, scuderie, laboratorii, botteghe. Dirigersi ivi dal portinaio. C 797

D'affittare al presente
in casa signorile, uso palazzina, in **borgo Po**, via Moncalvo, n. 18, in prossimità della **nuova caserma Dogali**, i **tre alloggi** seguenti: C 1936
Al piano terreno: **Due alloggi**, l'uno di **7**, l'altro di **8** membri, entrambi con cucina sotterranea, scala interna e giardino;
Al primo piano: **Un alloggio** di **9 membri** e terrazzino.

INCANTO VOLONTARIO. C 1939
Il notaio **Delfino Doglietti** porrà all'asta il **20** corr. maggio, ore **10** mattina, nel suo studio, via Genova, 20, **un terreno con fabbricati**, posto in **Torino**, a destra del viale della Regina, diviso in tre lotti, cioè:
Lotto 1° Terreno di mq. 600 con fabbricato civile e tettoia L. 12,400
» 2° Id. di mq. 600 con fabbricato civile » 10,200
» 3° Id. di mq. 810 » 6,500

FERRO-CHINA BISLERI. H 115 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C., Tarico*, n° S. Carlo e F.lli Paissa.

PARTITELLA PALCHETTI ESTERI
di **lusso stagionati d'occasione da vendere.**
I. SALVADORI e C. via Massena, n. 40 **Torino.** 1942

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 618

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO - ROMA - NAPOLI - **L. ROUX E C.** - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Domani (14) sarà pubblicato nella *Biblioteca del Cittadino Italiano:*

Avv. E. MASÈ-DARI

LO SCIOPERO NELLA ECONOMIA E NELLA LEGGE.

Prezzo Cent. **50.**

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.